

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 43:

Testo: Corriero (In Russia. La morte del principe Trubetskoi. Le rivelazioni sulla politica di Del-cass. La habelo austro-ungarica. La nostra habelo ferroviaria e la "Miniera infesta"). **Spettator,** — L'Accanto alla vita (L'apoteosi del com. Bianchi. Il metolo del com. Bianchi e l'opereismo imo-dante. La coppa Vanderbilt e la fine dell'America. I ritardi dei treni e la habelo). **Il Conte Ottavio,** — Il Giappone all'Esposizione di Liegi. **F. Scarpman di Bruch,** — L'XI Centenario di San Paolino Patriarca d'Aquila, celebrato a Cividale del Friuli. **Luigi Sullino,** — Baldassare Avanzini, Ugo Perri. — Attualità illustrata (Vita imperiale tedesca: Alle grandi manovre sul Reno; il principe Eitel e la sua fidanzata. I funerali del generale Kondratienko e Odessa. Il Congresso culturale dell'Asmara. Scene dal vero in villaggiatura. — Echi della stampa (Cordelia Verso il mi-stero. Morganaio. Mirella). — La Settimana. Necrologio. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Inclusioni: Le feste per il Congresso Coloniale all'Asmara (7 die), fot. **Dott. M. Carpani,** — Le grandi manovre navali: il blocco della Maddalena (10 die), fot. **Dr. Fulvio,** — Alle grandi manovre tedesche (5 die), fot. **Georg Schönpfugger,** — La fine della villaggiatura in Valle Polcevera (Liguria). **G. Amato** — Ottobrio Lombardo: La festa dei "pennanti" in Valassina. **E. Fella-** — Malena Buttery, del maestro Puccini al Dal Verme (3 die). **R. Salsadori,** — I funerali del generale Kondratienko a Odessa (3 die), fot. **Seirone,** — L'XI Centenario di San Paolino Patriarca d'Aquila celebrato a Cividale del Friuli (4 die). — Ingresso principale della Sezione Giapponese all'Esposizione di Liegi. fot. **Ch. Savini e C.** — Braccati: Il principe Eitel in Germania e la sua fidanzata principessa Sofia Carlotta d'Oldemburgo. fot. **E. Benich,** — L'annunzio Beato. fot. **Bedini,** — Angiola Pandolfi (Madama Buttery). fot. **Guigoni e Boni,** — Cordelia. fot. **Gancini,** — Baldassare Avanzini.

Non Comperate della Seta

prima d'aver chiesto i campioni della nostra Novità garantita, solida e stupenda.
Specialità: Sticche di seta e valenti perle diaspore, da bolle, da società, e da passeggio, per manicotto, fodero, ecc., in nero, bianco e colorato da L. 1.50 fino a L. 15.50 il metro.
Vendiamo direttamente al privato e godiamo la vendita di seta solo franco di porto e dazio a domicilio.
SCHWEIZER & Co., LUZERNA 10 (Svizzera)
4) Repartizione di setole. — Fornitori di Casa Reale.

Nei vostri viaggi usate solo la

Waterman's Ideal Fountain Pen.

La migliore penna a serbatoio che esista.

Primo dei principi
Cartolerie del Regno
e da
L. & C. HARDTMUTH
MILANO
Via Bossi, 4



STREGA
LIQUORE
S. M. N. 110 d'Italia
Per Vendita, al Corbelli,
4, via Luigi, 110.
Dir. vendite al Fr. Treves, Milano.

Pelle fresca bianca e morbida
con l'uso della squisita
CREMA VENEZIA
Berteil
irritazioni e seccature della pelle
Vestiti da L. 1.50 a L. 2.75 da tutti i Profumieri
Parfumerie, e delle Signori A. BERTI, B. B. B.
MILANO - ROMA - NAPOLI
TORINO - GENOVA - PALERMO
commissioni per corrispondenza:
MILANO, via Paolo Frini, 46.

FILOGRININA
TINTURA PER CAPELLI
Premiata in diverse Esposizioni per le sue qualità
ESSENTEMENTE IGIENICHE
con quattro gran premi — Due Grandi al Mondo — Due Grandi d'Oro — quattro grandi Medaglie d'Oro — ed altri minori
L'uso è in assoluto. Vendita ed applicazione. Bologna
SALOMI CESARI, Coiffeur pour dames. Via Ugo Bassi, 25.

PER DIMAGRIRE
Fondatore: "Pilates Apollo". Trattamento radicale ed innocuo dell'Obesità. Spontanea rapida ed efficace dimagrimento. Metodo approvato dalle celebri medicine di Parigi, assolutamente senza pericolo. — La Ricetta con la solita Lira 4.75 (contro assegno) cost. 35 in più. — J. RATTI, Farmacista, 9, Piazza d'Ardenne, Parigi. — Deputato in Milano, Francesco Dotti L. ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo, 12. — In Roma: F. BONAICELLI Corso Vittorio Emanuele, 122. — In Napoli: Farmacia Inglesina di Corso, Strada San Carlo, 14.

NON PIÙ MALATTIE: IPERBIOTINA

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

* Per giudicare occorre che i medici a più efficace e più digeribile di tutte le analitiche, analitiche come queste diagnostiche e graditissime al palato.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4.90 e 2.95.

A richiesta spedire catalogo dei famosi Oli d'Olive da tavola e cucina.

Rappresentazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5
Negozio - Portici Seltentinali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO. IN ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Ristrutturazioni
Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Venezia

Stabilimento CARISCH & JANICHEN
MILANO
Corso Vittorio Emanuele, N. 27
FONOLA
Apparecchio inventato e costruito per suonare automaticamente su 12 nastri, senza bisogno della musica.
G. Castagnoli gestite.

Stabilimento Agrario-Potamico ANCELO LONGONE
Indotto nel 1790, il più vasto ed antico d'Italia
Prendendo come modello l'industria di
dal Stabilimento d'Agricoltura
Cultura speciali di Piante da frutto e
Catture per imbalsamazione. Alberi
per tutti i parchi. Confezione di piante esotiche
anche in casa. Impiegati, Rasse, Confezione, Piante d'apparato
ment, Giardini, Semenza di piante, erbe, fiori, tutti da fare.

Contro le FOSSI
tutte le
antiche
PASTICHE MARCHESE
L. 60
34 bustine
L. 1.20; dop
più con istruzioni
in lingue

Scrivete a Macchina?
Per ottenere scritti eleganti e
compiuti in poco tempo, usate
la nostra "Macchine".
Per scrivere contemporaneamente
molte copie, usate la
nostra "Macchine".
Disposta per l'uso presso
G. CERRELLI & C.
Via P. Umberto 5, MILANO.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORI
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA
E L'AMERICA DEL SUD

Genova per Montevideo e Buenos-Ayres con
Al Salento con vapori di nuova costruzione.

PARTE DEI
VAPORI PARTENZE

TORIANA . . . 4 Novembre 1905
SILVA . . . 3 Dicembre
BOLOGNA . . . 10

Per informazioni e viaggiare dirigete
alla sede della Società in
GENOVA, Via Roma, 4.

In MILANO: G. Castagnoli, Via Salsadori, 2.

MAMME SENZA LATTE!

NON SPENDETE DENARO IN SALIE, BIBERONS, FARINE LATTE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO
GALATTOFORO PROTA-GIURLEO
ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE le PROLE
OPUSCOLO GRATIS

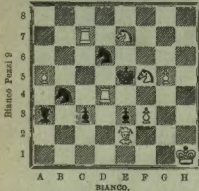
17 PREMI - 1 DIPLOMA D'ONORE.
Fino, L. 5.50; per posta, 3.00 - 5 lire (da cura), L. 5.50.

PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 35, NAPOLI.

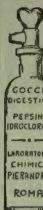
SCACCHI

PROBLEMA N. 1464 di L. PEREZ, MADRID.

NERO.



Il Bianco col tratto matta in tre mosse.



Malattie di Stomaco Catarro intestinale

si guariscono radicalmente con l'uso delle
Cocce Digestive Pepsino-Iodroclorico
del Laboratorio Chimico Piarandrei.
Si vendono in tutte le Farmacie a
Lire 2,50 il flacone (per 30 giorni
di cura).
Deposito: Reale Farmacia del Quirinale,
Roma, Via Quirinale, 44.
Spese di spedizione gratis a richiesta.

Soluzione del Problema N. 1461:

(WINTER WOOD)
BIANCO. NERO.
1 C e6-c5 1 R c4
2 D f7-e6 2 R c5-d4
3 D e6-e3 matta. 2 R c5-d4
(a)
1. 1 R d6-e7
2 C e5-d6 2 R e6-e3
3 D matta in e8 o in e6 con varianti.

Solutori: Sieg. generale G. Tur-
cotti, Casalmonferro; Rosa Tur-
cotti, Alessandria; J. Baudin e J.
Nodari, Vienne; G. Prandini, Co-
gliari; G. Rodighiero, da Genova,
A. Tamisier, Ferrara.

Dirigete le domande alla Sezione
Bibliografica dell'Illustrazione
Italiana in Milano.

Selara.

Via per l'assurdo eterno
Di celestini concetti
La tua mente si espandea,
Per tristi avvenimenti,
Suona, total: tu tenera
Dall'uno all'altro polo,
Solve l'ego spirito
Che palpita consolo.
Io di profumo mistico
A la mia bella amata,
Premier segrete immagine,
Fol dolce amor cerca.
Carlo Guano Costi.

DENTIFRICI

Miller, Polvere e Pasta
del RR. PP.

BENEDITTINI

Abbazia di Soulae

A. SAGUIN, BORDEAUX

MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Selara da pompa.

Sian pur celeri i cavalli,
Sian pur l'armi a tiro rapido,
Di granito i forti valli:
La più valida difesa
D'un popolo però, d'una città,
Nella servitù scelerata, sta.

Il Citero.

Falso diminutivo ed accrescitivo.

Insolita terra!
Ché che normal repente motto segna,
Fatto piccin, à quel che segua 'a guerra,
E, fatto grande, in ogni vosta regna.
L'Occidentismo.

Con la "Phosphatine Faltrow" si evitano questi
danni infantili di frequentare i così famosi.

Spiegazione dei Giochi del N. 42:

SCIARADA A FONDA:
IN C-ASTRO.
RUCHI DARTHO:
A TIMPETTO DI ME DALL'ALTRA SPONDA.
Purgatorio, XXIX, 8.
CHITTOGRAFIA MEMORIA DI DANTECA:
FU L'UOM CHE MACQUE E VISEI SENTA VECCA.
Inferno, XXXIV, 111.

MONOVERO A FONDA:

PER - VIDA.

SCIARADA:

MEDI - TAZIO - NR.

MONOVERO A FONDA ALTERNO:

MA - N - I - ERA.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli sca-
chi, che sono di A. Tassoni per l'ILLUSTRA-
ZIONE ITALIANA, Milano, Via Gotto, 8.

NOTE COMICHE di FABIO SERTI.



— Dimmi, Gigetto, come chiamerai
tu un bambino molto bagnato?
— Orario ferroviario...



LA POLITICA.
L'ex-ministro è stato sovversivo
politico.



E se lo merita! Egli voleva niente
meno l'intera l'Europa nell'orbita di
una guerra.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO

Via Francesco Melzi, 3.

RÊVE D'OSSIAN
PARFUM PENETRANTE

L. LEGRAND
11, Place de la Madeleine
PARIS

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI
CASE DI PROFUMERIE

GRABINSKI
BOLOGNA

BROD GRABINSKI
CARNI CONSERVATE
IN SCATOLE
WATERLANTI

INVIANDO CARTA DA VISITA SI
SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

POLLANI E VOLATILI
DA TIRO

L'ACQUA MINERALE

FIUGGI

DI ANTICHI DI CAMPANA
CASA E GUARDE
LA DIATESI URICA

"AQUILAS"
Mortificante Lampadina e alla
ACETILENE.

Tipi da giardino, da
spandere, da tavolo,
da fanali, da car-
rozze, da biciclette,
carré, barba, ecc.
Guardarsi dalle ge-
rosissime tentazioni.
Le vere "AQUILAS"
portano l'impronta
Mares di Fabbrica
depositata.

FABR. F.lli Scattoli,
Ferrara - Cataloghi
e vendita solo nei negozi di cer-
tificati d'illuminazione ed affini.

PALLE DA BIGLIARDO

BONZOLINE

sono la sola biglia **GARANTITE**
per durata, precisione ed inaltera-
bilità. Adottate dai primari Circoli e
Sale da biglardo di tutto il mondo.
Rimanenti dette costruttrici.
Chiedete listini da
ENRICO KNAPPWORTH - MILANO,
Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

OLIO SASSO

Pacchi postali di 4 kg. netti

franchi di porto nel mondo.

Italia, Eritree	L. 10,40	9,95	11,60
Svizzera, Francia	10,80	10,05	12
Austria-Ungheria			
Rimanenti paesi			
d'Europa	11,90	10,55	12,50

(Lettine in 5 lingue per gli altri paesi).

Pagamento anticipato e verso assegno postale.

Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva

P. SASSO e FIGLI - Oneglia.

FLORENTIA

VEETURE ad ENTRATA LATERALE 16 e 35 HP
Licenza **ROCHET-SCHNEIDER**
CANOTTI AUTOMOBILI

FABBRICA AUTOMOBILI
FIRENZE
VALE IN CURVA, 15

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 43. - 23 Ottobre 1905.

Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



S. E. Ferdinando Martini, governatore civile dell'Eritrea, consegna ai Capi Indigeni i diplomi di benemerenza.

IL PRIMO CONGRESSO COLONIALE ALL'ASMARA (tel. del dott. M. Carpano).

CORRIERE.

La pace fra il Giappone e la Russia ha avuto ieri le sue ratifiche definitive, ma la Russia non può dire di avere ottenuta la pace. Nicolò II, ogni mattina, alzandosi, deve chiedersi: «Sono io ancora imperatore?». Da per tutto rivolgimenti e sconvolgimenti; qua le brutalità dell'autocrazia, là la violenza della rivoluzione; fra queste e quelle, la ribellione militare. L'esercito di Manchuria, che comincia a ritornare, non porta indietro le insegne della vittoria, ma il contagio della sedizione. A Mosca, a Varsavia, sciopero generale di nuovo e attacchi con le bombe contro i cosacchi, a Pietroburgo contro le caserme e le barricate; i funerali stessi del principe Trubetzkoi, del capo morale del partito liberale riformista, mutati all'ultimo momento in tumulto sanguinoso. Tale è la condizione degli spiriti in Russia, che pochi credono alla morte naturale dell'uomo che ebbe il coraggio di dire forte ed alto allo Czar: «Non è una sommossa, è una rivoluzione...». Arteriosclerosi? La scienza ha di questo parolo, che suscitano il dubbio, mentre il fatto morale è certo. Arteriosclerosi? Indurimento delle arterie... Poco o tanto, dopo i quarant'anni, ne soffre tutti, o il principe Trubetzkoi, o ne aveva compiuti quarant'anni. Ma perché morire improvvisamente, proprio lui, che aveva fatto il tutto di discutere lucidamente dell'ordinamento universitario, e si era interrotto un momento per accendere una sigaretta?... Era pieno di vita e di coraggio: «Calmo, misurato, preciso nell'esposizione delle sue idee linguistiche, morali, politiche, che nei capitoli da lui scritti dell'opera *I Russi sulla Russia*, che ora vede contemporaneamente la luce in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania — egli riassume le aspirazioni, lo speranze di quelle classi intellettuali, che nella lotta contro l'autocrazia sono destinate a spingere gli apatici ed a frenare gli imprudenti e gli esagerati. Dei liberali russi era certamente quello più in vista. L'estensione della sua cultura giuridica e politica lo aveva portato, in questo grave momento, da una cattedra nell'Università di Kiev al rettorato nell'Università di Mosca; e nell'opera citata egli assegna nell'avvenire della patria russa una grande parte alla gioventù universalista quando la lunga vita assicurata a tutti i russi ugualmente l'intangibilità personale, la libertà di parola, di stampa e di coscienza. Allora l'Università perderà quel suo carattere universalistico che ora la caratterizza e diventerà l'asilo vero della scienza; allora — profetizza egli — la terra, che già diede grandi pensatori e grandi scienziati al mondo, metterà in piena luce nuovi tesori che arricchiranno la cultura universale. Egli è morto improvvisamente, con queste speranze nel cuore; ed era egli stesso una delle maggiori speranze, specialmente in quest'ora. Attorno alla sua bara sono corsi i fremiti della rivoluzione, che non si arresta; sul suo feretro, fra duecento corone, ve ne era una di orchidee mandata dall'imperatore Czar; ma pochi hanno creduto al dolore imperiale per una morte che il sentimento pubblico ha subito addossata al temperamento criminoso dell'autocrazia. L'autopsia ha per altro dimostrato che proprio l'arteriosclerosi ha tolto alla futura Duna dell'Impero uno degli estimatori riformisti più efficaci, più coraggiosi, più illuminati e più autorevoli.

La Russia è tutta rivoluzioni, e la sua alleata, la Francia, è tutta rivelazioni. Veramente, non si scorge più la verità; né da ora questa finzione, che vuole convincere il lavoro di fantasia dei giornalisti, ma tutta opera della fantasia non può essere... ora specialmente che sono arrivate da ogni parte le smentite ufficiali. Dunque, ufficialmente siamo intesi: la Francia, innanzi a questa nulla all'Inghilterra, mentre la Germania manovra intima di lasciarle mano libera nel Marocco. L'Inghilterra, dal canto suo, non ha offerto nulla alla Francia; ma, in realtà, tutti sapevano, anche prima dell'attuale balzamento, che se la Germania avesse agitato brutalmente la Francia, l'Inghilterra sarebbe stata pronta ad approfittare dell'occasione. Non occorre proferte precise per lasciare indovinare o credere ad una tale eventualità: Germania ed Inghilterra sono in conflitto di interessi sul terreno dell'espansione mondiale: non verranno ad un

unio guerresco solo per questo, ma alla prima occasione, se non intervengono accordi, non è necessario essere profeti per dire cosa andrà a succedere fra loro. I giornali dei due paesi parlano chiaro, e la responsabilità sulla parola, anche senza pretendere di leggere nelle loro colonne le parole di Lord Lansdowne o quelle del principe di Biliow. Per ora il peggior servizio è stato reso a Delcassé: a lui risale, giustamente o no, l'errore, la responsabilità di un disastro che ha punzecchiato tutte le diplomazie e messo alla portata della piazza i segreti dell'alta politica. Ma c'è il segreto, anche in diplomazia?... Non dirò che la democrazia, portando su degli uomini ogni più diversa origine, abbia tolto dignità al mondo diplomatico. Le rivelazioni si sono sempre avute, ogni volta si è creduto che potessero giovare a chi le faceva o le incoraggiava, e nuocere all'avversario supposto. Bisimmarco, il gran maestro della diplomazia moderna, era a tempo e luogo un rivelatore perfetto, anche se si trattava di mettere allo scoperto l'azione personale del sovrano. Peggio poi, se si trattava il risentimento personale. Lo seppe il mondo, che appena ebbe appreso che si trattava di un ben servito. Segreto politico non esiste. La politica la fanno gli uomini; ed anche nei più prudenti, nei più devoti all'interesse pubblico, il sacrificio dell'amor proprio non argini, alla fine, alla rivelazione di tutti i segreti... che il più delle volte non sono di un solo. Alfonso Lamarmora era la probità e l'abnegazione in persona; eppure non seppe frenarsi nemmeno lui. Delcassé non ha ammesso di avere ricevuto, per un pezzo, le sue rivelazioni, e non sembrava piccanti nei particolari, non contenevano nulla di nuovo nella sostanza. Infine, non tutto il male viene per nuocere. La Germania è stata avvertita che il suo canale di Kiel sembra all'Inghilterra facile preda; l'Inghilterra è stata sbalordita dall'annuncio inverosimile che, oltre alla poderosa flotta, essa ha anche 100.000 combattenti da sbarcare quando voglia, cosa della quale nessun leale inglese si era mai accorto; e l'Italia ha saputo che a farsi vedere col tutto invernifero per la sorella Francia, questa ha potuto credere di averla *debauché*. La frase crudele fu detta?... Il signor Rouvier l'ha fatta sentire; ed ha anche aggiunto delle cortesi dichiarazioni per il nostro ministro. Tutte cose che, se si sono dette, sono state smentite; ma, in verità, nessuno ha creduto in Italia all'autenticità di quella frase, e quasi nessuno se ne è mostrato offeso. *Debauché*, non; non fu che una grande effluenza francofila nella quale parlavano a vista di occhio *de perdre contenance*. È una cosa che alle nostre correnti di opinione va accadendo frequentemente. Manco male che, questa volta, non si può fare tale rimprovero a chi dirige la nostra politica estera; il signor Rouvier così le sue amichevoli scuse ha messo a posto le cose.

E in Ungheria?... Non vi è esempio, nella storia dei paesi costituzionali, di un conflitto così lungo. Francesco Giuseppe risvegliandosi, ogni mattina, deve farsi presso a poco la domanda di Nicolò II di Russia: «Sino io ancora re di Ungheria?...». Eppure, a traverso tanti contrasti, primo fra tutti quello per l'uso della lingua ungherese nel comando delle truppe ungheresi, la lealtà verso il Re sopravvive nei magiari. Francesco Kossuth, il nostro compatriota, ungherese di razza, e ungherese di cuore, è reputato il più accanito contro la resistenza sovrana, ed invece, fra i capi della coalizione liberale, figura il più temperato. Egli si proclama il vero rappresentante della legalità: fuori della legge non vi sono i suoi doveri. Il vecchio re da una parte con chi lo ha consigliato e lo consiglia alla resistenza, e gli elementi rivoluzionari ed anarchici dall'altra. Francesco Giuseppe non è di questo parere: l'unità di comando, in lingua tedesca, per l'esercito e la diminuzione della potenza dell'impero nella situazione generale europea. Certo la bibbia toro di Babele non avrebbe offerto spettacolo diverso da quello che offre ora il multiplo impero asburgico. Tutti lottano per la loro lingua; non sono solamente i tedeschi di Innsbruck a sfogare la loro brutale violenza contro gli italiani del Trentino. Gli czechi di Brinn, del paese dove per l'idea nazionale italiana l'unico nemico soffrirono, nel sovrastante Spielberg, Felice Marconelli, Confalonieri e i loro compagni, si sono sfogati in violenza contro i tedeschi di

Moravia; sulla costa Adriatica i croati domandano, con aumento di appetito, l'unione della Dalmazia alla Croazia; nella delta tirolese i rappresentanti italiani domandano l'autonomia amministrativa, ciò che è italiano, abbia amministrazione italiana, ciò che è tedesco abbia amministrazione tedesca; e da Buda-Pest il riconfermato ministro Fejervary, tanto per tenere a bada la coalizione, ha annunciato un progetto di separazione doganale dell'Austria dall'Ungheria, che avrebbe effetto a cominciare... dal 1915!

Un altro trattato del 1572... Ma la vecchia Austria non era stata consolidata da un trattato del 1815, che la faceva padrona di diritto e di fatto, della miglior parte dell'Europa meridionale?... Ebbene, cosa è rimasto, in mezzo secolo, di tale trattato?... E nel 1915 cosa vi sarà ancora dell'Austria?... Il vecchio imperatore e re vivrà ancora fra dieci anni?... Egli appare agli ungheresi il perno della resistenza alle loro aspirazioni autonomistiche. Ma il successore, Francesco Ferdinando d'Este, se arriverà alla corona, cosa sarà?... Strana situazione. Si sono visti molte volte nella storia vecchi sovrani ritirarsi per non contrariarsi, o lasciare il posto ai successori giovani, non compromessi. In Austria non è così: se Francesco Giuseppe è la resistenza costituzionale, Francesco Ferdinando d'Este sarebbe la reazione anticonstituzionale. Il vecchio imperatore è re, che nega la resistenza, e il più giovane è il più pronto a frirre, oggi come oggi, la Casa d'Asburgo ai vari popoli dell'impero, contenendoli col potere imperiale e fra di loro, per la difesa delle rispettive nazionalità e delle rispettive favelle...

Da noi non si tratta di Babele delle lingue; si tratta semplicemente di Babele ferroviaria. Era facile prevederlo. Siamo andati all'esercizio di Stato senza convinzione, per opportunismo, sotto le pressioni del socialismo — che è il regresso — e della massa ferroviaria — che è il ricatto; — e siamo precipitati nel caos. Eravamo preparati a tutto, meno che all'esercizio ferroviario di Stato, e questo ora abbiamo, senza nemmeno le leggi definitive che lo regolino e lo sistemin. Il caos era prevedibile; la burocrazia governativa e le influenze politiche parlamentari avrebbero fatto di tutto per impedirci l'uso del nuovo organismo; ed eccoci alla confusione... dopo soli tre mesi! Più presto di quanto i pessimisti prevedevano. Tutti predicono che l'esercizio ferroviario di Stato doveva essere autonomo; apparentemente, tutti gli si sono buttati addosso perché non abbiano nessuna autonomia. Si disse che l'esercizio di Stato si poteva impiantare in Italia con fiducia perché l'Italia aveva l'uomo — l'ingegnere Bianchi, direttore generale delle ferrovie — *the right man in the right place*. Ed appunto l'uomo, ha scelto l'avv. Marchesini a capo dell'ufficio legale, — altro *right man in the right place* (il vero uomo al suo vero posto), ha trovato la resistenza delle influenze burocratiche e delle influenze parlamentari, e il ministro dei lavori pubblici non vuole atti di autorità, che possano offuscare la sua. Un conflitto, che ha messo per quindici giorni in discussione l'esistenza della direzione generale delle ferrovie appena nata, si è risolto con le dimissioni dell'avvocato Marchesini, e la diminuzione dell'ingegnere Bianchi. I ferrovieri, con le forme plebiscitarie tanto in voga, si sono schierati per il loro direttore generale contro il Governo; ma quando volta loro la faccia, si è smentita... e addio autonomia dell'esercizio ferroviario di Stato... I carri mancano; non il commercio italiano si lamenta, ed è all'asserragliamento; non c'è più un treno che arrivi in orario; i modi del viaggiare in Italia sono descritti ed accabbonati commentati in fitte colonne che vanno per tutto il mondo, come il *Times*; ogni giorno c'è l'accidente ferroviario inevitabile, perché con tanto incaglio del movimento, con tanti ritardi accumulatisi, con tanto malsanore morale, l'esercizio, per quanto di Stato, diventa sempre più difficile; e per tutta pancia si annunzia la possi-

Nei prossimi numeri pubblicheremo

IL DOTTOR ORAZIO

di EDMONDO DE AMICIS

REDIVIVA. RACCONTO

di ROBERTO CORNANI

IRVING, di Mario Borsa

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA E ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLA R. M. e REALI FISCALI
CASA FONDATA NEL 1785 - TORINO, VIA PO, 1
Premiata collettiva Magnifica Onorificenza. — Oggetti artistici. — Collezioni di perle. — Orologeria. — Pietre preziose. — Laboratorio di Precisione.



Arriva della strada di Ghida.
 I congressisti nell'Istituto Siero-Vaccinogeno.
 Dopo l'inaugurazione del Congresso (Palazzo Governativo).
 Festa del Masala. - Rievocazione del Danero.
 Colonia Eritrea. — IL PRIMO CONGRESSO COLONIALE ITALIANO ALL'ASMARA (fot. del dott. M. Carpano).

bile creazione di un ministero delle ferrovie... Ad ogni crisi ministeriale, presa a poco ogni venti mesi, si sarebbe deliziati da un mutamento d'indirizzo nell'esercizio ferroviario. Non basta la Minerva nefasta, come l'ha battezzata Luca Beltrami, avremo anche l'Esercizio nefasto. Tutto questo è, e sarà l'opera dei feugli che si succedono, che si improvvisano nel governo del nostro paese. I quattro avvocati che si danno a capo del governo, come osserva il socialista Bonomi, "non hanno mai visto una azienda industriale se non attraverso ai libri o alle liti nelle quali hanno fatto da mediatori o da patrocinatori; per conseguenza non possono apprezzare le ragioni che militano per la buona autonomia di un servizio industriale. Posi fra una norma di legge e le esigenze di questo servizio, essi non esitano a farsi paladini della prima a danno delle seconde. Noi siamo nel paese degli avvocati... ed è la norma giuridica e spesso il cavillo giuridico quello che finisce per aver ragione degli stessi interessi del paese."

Alle volte c'è anche di peggio del cavillo giuridico. Non lo dico io; lo dice in un'arguta lettera mirabile Benedetto Croce, un critico illustro, ridotto a vedere, nei sistemi — da Nasi ad Orlando, da Orlando a Bianchi, da Bianchi... a chi verrà — sempre immutati, della Minerva nefasta, invalso ormai anche quello di incoraggiare i concorrenti alle cattedre universitarie a denunciare e rinviare i giudici ed esaminatori che a loro non piacciono. È il caso capitato al professor Tocco, cattedratico della prima a danno delle seconde. Noi siamo nel paese degli avvocati... ed è la norma giuridica e spesso il cavillo giuridico quello che finisce per aver ragione degli stessi interessi del paese.

Da ora in poi... dice Benedetto Croce, firmatario col Tocco, *foto scritte*, della interminata relazione ai Lincei — da ora in poi basterà aver manifestato con recensioni, discussioni, polemiche, relazioni accademiche, rendiconti annuali, ed altre forme di giudizio, il proprio avviso sulla produzione scientifica di uno dei concorrenti (e sia pure di Tito Livio Cincinnato) per poter essere, su domanda del concorrente, escluso dalla commissione esaminatrice, che era stata designata dal reo delle facoltà, e nominata dal Ministero. Quale sarà dunque, da ora in poi, la figura dell'ottimo giudice di concorsi? Quella di colui che si tiene estraneo alle vite della scienza, tanto da non giudicare, discutere e polemizzare, ma non riscaldarsi per la sorte delle idee, come su questa non lo interessano; o, peggio, di colui che, per quieto vivere si sottra ai doveri intrinseci al suo compito di uomo di studi. Chi non ha mai esercitato il suo giudizio e il suo coraggio, avrà i migliori requisiti, per giudicare bene e con coraggio! Né le conseguenze rispetto ai concorsi, saranno meno allegre. Se finora siamo stati afflitti e disgustati dalla letteratura adulatoria ad uso dei concorsi, ora avremo anche, con più alta compassione mortale, una letteratura proceutoria diretta a far sorgere il caso d'incompatibilità che escluda il giudice competente e temuto.

Certo si andrà anche a questo; e questo non sarà che uno dei tanti effetti delle arrendevolezza e delle debolezze inconspicibili che, per mutare di ministri, caratterizzano i procedimenti della Minerva Nefasta. Le belle arti ad un triumvirato più o meno massiccio, interprete del momentaneo favore ministeriale; sessioni di esami quante ne vogliono gli studenti, fin ad adattarsi al sistema delle promozioni per esami il motto dell'Accademia del Cimento *provando e riprovando*; commissioni per concorsi universitari a scelta dei concorrenti...

È tutto un processo logico, che conduce ad altre manifestazioni altrettanto caratteristiche. Il nostro, per esempio, è Roma. Il Congresso dei professori universitari — l'espressione più autorevole degli studi e della scienza — lascia cadere in silenzio la proposta del prof. Argento per un saluto iniziale al ministro Bianchi, almeno come collega. Ma ne dispiace per l'egregio ministro, non me ne dispiace per la Minerva nefasta ed è il caso di dire: la parola è d'argento, il silenzio è d'oro!

18 ottobre.

Spectator.

F. LI TREVES, EDITORI - MILANO
Via Dante, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 24 e 26.

I GIUOCCHI DELLA VITA, di GRAZIA DELEDA.
Un vol. in-16 di 840 pag. L. 3.50.

MORGANATICO, romanzo di MAX NORDAU.
Un volume in-16 di 500 pagine. L. 3.50.

LA DIFESA DELLA PATRIA E IL TIRO A SEGNO, due discorsi in Senato di A. MOSSO, Ont. 50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CEDRAL "DUPLEX", LA PIÙ PERFETTA
preparazione della Ditta Tassoni - Nabo



CORDELIA. VERSO IL MISTERO.

La settimana prossima uscirà un nuovo volume di Cordelia che porta per titolo *Verso il mistero*. Non vogliamo darne ora che l'annuncio; e ci riserviamo di riportare a suo tempo l'opinione degli altri.

Per cominciare, ci sia lecito ringraziare i due bei giornali femminili, la *Donna* di Torino e *Regina* di Napoli, che recentemente hanno pubblicato due ampi studi su tutte le opere di Cordelia, esaltandone l'attività letteraria.

Nella *Donna*, è il pubblicista e poeta Ettore Moschino che scrive:

Tra l'ardore denso e magnifico di Matilde Serao e la composta nobiltà di Nera, tra i vivaci studi di Bruno Sperani e la perovvità attrattiva della Marchesa Colombi, i libri di Cordelia hanno un posto onorevole. Sono, talvolta, intrecci complicati di fatti e sogni di drammi passionali, tal'altra volta sono acuti studi psicologici, oppure narrazioni fantastiche, oppure brani di vita borghese osservata o descritta con un senso di precisione mirabile. Ma l'anima dell'autrice è sempre la stessa, acule e austera, il suo pensiero sempre delicato e rivolto a un intento di perfezione e di moralità. Così questa scrittrice ha potuto passare dai bozzetti delle *Prime battaglie* ai primi romanzi *Calene* e *Per la gloria*, dal *Rego delle Chiese*, così ricco di fantasia, al *Mondo piccolo* e *Piccoli eroi* — soffiati di squisite grazie e dove il cuore e la mente dei fanciulli trovano dilettoso nutrimento — conservando sempre la sua personalità simpatica, restando sempre fedele al suo sogno luminoso. Come tutti gli scrittori sinceri, come tutti i temperamenti veraci d'arte, Cordelia ama grandemente il lavoro, questo nobilissimo segreto della vita, questa bellissima forma umana. E poiché pensa che il lavoro, in qualunque forma si manifesti, reca con sé il beneficio della libertà, l'affrancamento da qualunque schiavitù, ella è in via di comporre un libro *Le donne che lavorano*.

Nell'altra rivista, *Regina*, diretta da Riccardo Forster, il valente poeta e critico spiega così il grande e continuo successo che hanno le opere della insigna scrittrice:

Le ragioni essenziali e gli elementi di un così vasto favore sono parecchi: la signorilità del temperamento letterario di Cordelia, la semplicità che è in lei narrata, e che trova in lei l'armonia fra la sostanza narrata e gli studi e l'analisi, la purezza, in parte scientifica, giusta, infallibile, la bontà considerata come una energia ricercatrice e fecondatrice, e infine la ricchezza di una fantasia aperta al sogno e alle visioni della realtà quotidiana.

Non si potrebbe scrivere una più esatta sintesi dell'ingegno di Cordelia, né compendiare meglio i pregi veramente eccezionali che il lettore troverà nel libro che Cordelia ha ora firmatissimo al pubblico, col titolo promettente di *Verso il mistero*. In ognuna di queste novelle, l'autrice prende le mosse da una di quelle meravigliose scoperte scientifiche, che caratterizzano questo principio di secolo e si lancia con profetica intuizione verso l'avvenire ancora avvolto di dubbio e di mistero. Ma nulla sfonda, in parte scientifico e in parte fantastico della narrazione, si muovono figure ritratte con semplicità e vigoria dal vero, si accendono possenti conflitti di animo,

e l'azione corre svelta, rapida, intensificandosi verso la catastrofe drammatica, commovente, sempre persuasiva ed ispirata ad un alto e fecondo sentimento di bontà.

Il Forster chiude così il suo brillante studio:

«Il grande legame di simpatia, stabilitesi sin dalle prime prove fra il pubblico e Cordelia, continua sempre, e sembra, negli nuovi volumi, più forte e più stretto. E la sua operosità è meravigliosa, perché ricalda dal soffio di un successo completo e assiduo e da una simpatia che attende sempre qualche nuova consolazione. Forché i libri di Cordelia sono così ansiosamente ricercati e così avidamente letti e assimilati appena comparsi alla luce?»

Ansiosamente ricercato e avidamente letto, sarà senza dubbio anche *Verso il mistero*, nei novelle che riuniscono tutte le doti preziose di osservazione e di fantasia e di cuore della simpatica scrittrice.

Ecco il titolo delle sei novelle: Una tragedia in un cervello. — Vibrazioni ignote. — L'anima del mondo. — Cicli rivelatori. — Foroscorace. — Divinazione.

Il Congresso Coloniale dell'Asmara.

La Colonia Eritrea, troppo calunniata da chi non la conosce e talora troppo esaltata da chi vuol farla conoscere, ha veduto dal 24 settembre al 16 ottobre scorso il suo Congresso Coloniale, che a traverso ricevimenti, colazione e pranzi offerti in Massaua, in Ghinda, all'Asmara, dall'amabilità di quel insignito ingegno che è il Governatore Generale, Ferdinando di Salvi, ha potuto constatare i progressi notevoli di una Colonia capitale sulle spalle dell'Italia non si sa come, né perché; causa di amarezze grandi e di inquietudini profonde, ed oggi, grazie alle cure geniali di un uomo di spirito e gusto, avviata ad uno sviluppo, se non ancora ricco di fatti, ricco di promesse. Ferdinando Martini ed il marchese di San Giuliano (che dedicò già all'Eritrea un bel volume che presiede il Congresso) furono i principali attori del Congresso, che raccolse una cinquantina di escursioni, fra i quali erano i giornalisti italiani, il professor Marchetti cinque o sei giornalisti, una mezza dozzina di funzionari governativi dei vari ministeri, due o tre commercianti di buona volontà, alcuni professori di geologia, geografia, antropologia, parecchi congressisti di professione che non rinunzierebbero ad un congresso a costo di andare dentro il cratere ardente di un vulcano.

Il Congresso formulò voti per una rigorosa triangolazione della colonia, per una nuova carta da servire a studi amministrativi, militari e scientifici; per il miglioramento della rete ferroviaria, per la costruzione degli scali oltre Suez, istituendo una linea diretta fra l'Italia, Massaua e Zanzibar ed aumentando la velocità prescritta oltre Suez; per il proseguimento dei lavori stradali oltre il confine e per una strada rotabile per Adua ed una ferrovia per Gondar. Fu invocata l'istituzione di agenzie commerciali in Etiopia, per favorire il commercio coloniale italiano; la istituzione presso la Camera di Commercio di organi atti ad allargare la conoscenza dei prodotti coloniali, utilizzando all'uopo il Museo agrario di Roma; si raccomandò che si diffondesse l'istruzione istituendo scuole indigene e giovanili anche delle Missioni, mantenendo però carattere laico alle scuole governative per la istruzione degli europei; che vengono insegnate le lingue indigene e che s'istituiscia una scuola tecnico-agricolo-commerciale, nella quale venga impartito l'insegnamento delle lingue inglesi, araba ed amarica.

I Congressisti visitavano con interesse gli stabilimenti agricoli industriali che le ditte italiane Gandolfi, Vaudetta e la Missione Cattolica hanno istituito all'Asmara, e l'istituto siero-vaccinologico coloniale, un modello del genere; il 3 ottobre assistettero ad una brillante rivista delle truppe coloniali; ma la festa che produsse maggiore impressione nei convenuti all'Asmara fu quella del 29 marzo, la festa della Croce, celebrata il 27 settembre dagli indigeni secondo rito del calendario etiopico, che vuole celebrata questa maggior festa religiosa abissina il 17 meschemen, primo mese dell'anno abissino. La festa cominciò a sera dal 26 con una grandiosa, fantastica falcata esequiale esultante dall'innesto dei danzatori, la direzione delle cui fiamme darà il presagio per l'anno che comincia. Di questa festa, come delle escursioni dei congressisti, ci sono incisioni, tratte, belle illustrazioni pubblicate dall'istituto per l'anno che comincia. La prima Società si è scelta, chiudendo con un bilancio che presentava un passivo di 180.000 lire; mentre a Roma dei vecchi benedictini e da nuovi si aspettano ora le truppe per la loro partenza per la nuova Società, che sia più conclusiva e più fortunata della prima.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.



Milano. — TEATRO DAL VERME. — "MADAMA BUTTERFLY", opera del maestro Puccini, atto ultimo.
(Disegni di R. Salvadori).

Dopo le grandi manovre navali.

Maddalena, 6 ottobre.

Le grandi manovre navali di quest'anno, svoltesi in mezzo al generale interesse, hanno dimostrato, innanzi tutto, che il personale della nostra Marina è degno delle tradizioni navali italiane, non solo per virtù di cuore, ma anche



Fot. Bettolo.

L'ammiraglio Bettolo.

per intelligenza e per abilità. Quest'anno, ovunque ci sono state grandi manovre navali, s'è avuto a deplorare qualche grave accidente con la perdita di parecchi uomini e con notevoli danni al materiale: in Inghilterra, in Francia e in Austria, alcune torpediniere andarono perdute o sugli scogli o in seguito a investimenti. La marina italiana (la quale per circa quindici notti consecutive ha fatto navigare più di cin-

— quello, cioè, del blocco della Maddalena — il naviglio torpediniere è stato impiegato in larghissima misura. Spetta alle piccole navi siluranti il merito di aver contribuito, in maggior parte, al successo della squadra bloccata, la quale era stata accerchiata, come da una catena d'acciaio, da una squadra molto più forte e più potente. Ma le piccole torpediniere del partito bloccato indebolirono l'anello poderoso, silurando, di notte tempo, parecchie fra le più potenti unità della squadra nemica. Il comandante della squadra del partito rosso, con mirabile semplicità, preparò un piano di attacco notturno slanciando tutto il suo naviglio silurante contro le formidabili navi nemiche. E quegli attacchi furono disastrosi per il partito azzurro! Mentre i cacciatorpediniere attaccavano il nemico alle spalle, le squadriglie di torpediniere, a fanali spenti, protette dal mistero della notte, si slanciarono contro il grosso della squadra, con attacco a ventaglio, avvolgendo e silurando le maggiori navi. La nave ammiraglia *Regina Margherita* fu parecchie volte raggiunta dal siluro nemico, e con essa furono messe fuori combattimento, in diversi attacchi, l'altra nave ammiraglia sottomarina *Vettor Pisani*, la *Saint Bon*, la *Villeroi*, la *Cardinale*, l'*Aporosi* ed il carboniere *San Giorgio*. In tal modo, la squadra azzurra, che al principio delle ostilità era tanto più forte e più numerosa, dopo gli attacchi notturni a cui fu fatta bersaglio dal naviglio silurante nemico, diventò di efficienza sensibilmente minore a quella del partito rosso.

Bisognava, però, liberarsi ancora dal blocco; la squadra rossa doveva sfuggire alla sorveglianza nemica, forzando la catena delle navi superstiti. E nella notte della domenica, 1.º ottobre, mentre i venti di ponente fischiarono violentissimi sconvolgendo l'aria ed il mare; mentre una oscurità profonda ed impenetrabile avvolgeva tutti gli isolotti dell'arcipelago maddalenense; mentre una terribile tempesta infuriava sul mare; le navi bloccate, a fanali spenti, come un solenne convoglio galleggiante, fiancheggiate dalle torpediniere e dai cacciatorpediniere, uscirono dall'estuario bloccato, e, non ostante l'attiva sorveglianza nemica, dopo circa cinque ore di navigazione, uscirono dalla zona delle cinquanta miglia, prescritte dalle istruzioni ministeriali per ritenere come forzato il blocco. Note interessanti e perdite nel contempo! Io era imbarcato a bordo della torpediniera *Condore*, e seguii col più vivo

furioso ed imperversavano, il Re, a bordo del piccolo e vecchio *Messaggero*, accompagnato dal ministro della Marina, faceva rotta per la Maddalena. Il Re condivideva con i suoi marinai, con i fedeli equipaggi della flotta manovrata, i fanali spenti, tutte le asprezze e tutti i pericoli della vita del mare.

E dopo aver deposto una corona sulla tomba del Grande generale, a Caprera, dopo aver visitato le fortificazioni della spiaggia marittima, il Re volle assistere al simulacro di combattimento



Est. U. Pini.

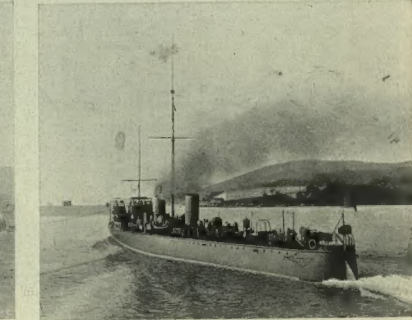
Il Duca di Genova sulla plancia della Lepanto.

navale fra le due squadre, quella del partito rosso contro quella del partito azzurro, interessando moltissimo alla bella manovra eseguita dalle due squadre, non ostante che il partito rosso si trovasse, per numero di navi e per velocità, in condizioni assolutamente inferiori a quelle del nemico.

Il lungo, faticoso ed interessante periodo delle grandi manovre navali, si chiuse con una imponente rivista passata dal Re a tutte le navi delle due squadre. Da moltissimi anni non si ricordava una rivista di tanta importanza, con circa



La Regina Margherita mentre della dinanzi alla Lepanto.



(Fot. F. Di Palma).

Il cacciatorpediniere Nemo, capo squadriglia del partito azzurro, (comandante Cagni).

quanta torpediniere a fanali spenti e in punti pericolosissimi) può ascrivere a sua vera gloria che, in un periodo di manovre così difficili e così faticose, nessun danno si sia verificato. È tale merito spetta al personale imbarcato a bordo delle torpediniere, personale pieno di abnegazione e di entusiasmo, il quale ha dato, ancora una volta, ammirabili prove di abilità o di resistenza. Dall'una e dall'altra parte, nel partito rosso ed in quell'azzurro, è stata una nobile gara per compiere con entusiasmo il proprio dovere: il personale di tutte e due le squadre ha dato prove lunossimissime di energia e di zelo, resistendo a fatiche eccezionali, affrontando ogni responsabilità, sempre animato dal più schietto e dal più vivo entusiasmo.

È specie nel secondo periodo delle manovre

interesse e con crescente emozione lo svolgersi dell'importante azione navale. Ma lo spettacolo delle piccole torpediniere era dei più emozionanti! Il mare montava a bordo con tutta la sua violenza; il ponte avvolgeva le piccole navicelle nelle sue terribili spire; l'oscurità profonda contribuiva a rendere più pericolosa e più triste la navigazione. Di tanto in tanto un riflettore nemico proiettava sul convoglio delle nostre navi un fascio di luce, e poi tutto ritornava nel buio più impenetrabile; non si vedeva che il profilo delle onde furiose infrangenti contro i sottili fianchi delle torpediniere, mentre, di tanto in tanto, una fiammata rossa si sprigionava dai ciminiere rompendo per qualche istante l'oscurità della notte triste.

E nella stessa notte, mentre gli elementi in-

ottanta unità (fra navi maggiori e navi sottili) sapientemente manovranti e defilanti a poppa della Lepanto, la nave che batteva standardo reale.

Molte cose hanno provato le grandi manovre navali di quest'anno; molti ammaestramenti i tecnici sapranno ricavare dallo svolgimento dell'azione simulata di guerra, la quale ha messo, innanzi tutto, in vista le qualità e le abitudini dei due comandanti di squadra. Ma la più confortante constatazione è quella dataci dal personale, il quale, senza distinzione di grado, dalle zone più alte a quelle più modeste, ha saputo rispondere al suo compito col maggior zelo, con la più grande abnegazione, con la più intelligente attività.

FEDERICO DI PALMA.

LA SUGGERZIONE LETTERARIA

di SCIPIO SIGHELE

L.

In questo nostro mondo, che è indiscutibilmente ammalato e degenerato, ma in che si dice tale forse più di quel che non sia, noi abbiamo preso della medicina i termini e i paragoni per trattare le questioni intellettuali e morali. E come i clinici ormai spiegano o credono spiegare la causa di ogni morbo col contagio, coi miasmi, e coi brodi di cultura, — così i sociologi non arrivano a sfuggire l'aruffata matassa dei problemi sociali che ricorrendo alla suggestione e all'ambiente.

Quando voi discreto di moralità e di criminalità, s'leva un coro intorno a voi, il quale accusa — o i libri di scienza che spengono la fede e riducono l'uomo all'inerzia morale del fatalismo, o il romanzo o il teatro o i giornali, che dipingendo ciò che v'è di turpe nella vita e spesso esaltandolo, corrompono l'anima dei lettori e degli spettatori, gettano il ridicolo sui legami della famiglia, e piegano le anime deboli o i cervelli bislacchi sulla china dell'adulterio o li spazzano nella tragica catastrofe d'un delitto o d'un suicidio.

Orbene, esiste davvero questa terribile influenza, questa paurosa suggestione della letteratura?

A sentir certi artisti, si direbbe di no. Si direbbe che il libro è vergine ed innocente di ogni travestimento del pensiero e di ogni tempesta dei sensi.

Paolo Bourget scriveva:

Quando un dialettico si fa una leggiera ferita, esso muore: ma non è questa ferita che lo uccide: essa non fa che rivelare uno stato patologico che un qualunque altro accitatore avrebbe reso in questo. I libri più pericolosi non agiscono altrimenti.

Ed Enrico Bayle, a coloro che deplorevano la pittura troppo verista che certi letterati fanno di ciò che è brutto e malsano, rispondeva, dandole:

Il libro d'artista non è che uno specchio che cammina sopra una strada. Questo specchio riflette il fango, e voi l'accusate d'essere immorale? Ma accusate piuttosto la via ove il fango si è accumulato, e ancor più l'ispettore stradale che ha lasciato formarsi il pantano.

Con meno profonda ironia, ma più poeticamente, l'infelice Guy de Maupassant esprimeva lo stesso pensiero.

Non è la letteratura che ha influenza sui costumi, ma è il contrario che è vero. I libri sono l'indice dello stato morale, come i fiori sono l'annuncio della primavera. Dire che i libri determinano i costumi sarebbe come dire che sono i fiori i quali fanno spuntare la primavera.

Ma contro questi acuti ed argute difese, s'levano le requisitorie. Ieri era Jules Vallès che nei suoi *Le Fractures* scriveva un capitolo intero dedicato alle vittime dei libri; — oggi è Brunetière che nelle sue omelie letterario-cattoliche si sceglie contro l'immoralità diffusa da certi romanzi, e — contraddizione curiosa — è lo stesso Bourget, il quale, dopo avere scritto la similitudine che ho testè riferita, sentenzia a proposito del *Rouge et noir* di Stendhal, che questo romanzo ha prodotto su alcuni giovani d'oggi conosce un'intossicazione morale inguaribile; — è lo stesso Bourget — contraddizione costata ancora più grave — che nel suo romanzo il *Disciple* non si perita di attribuire alle teorie di un filosofo il delitto volgare compiuto da un suo discepolo.

A questi letterati severi s'aggiungono inoltre medici noti come il Legrand du Sault, antropologi illustri come il Topinard, s'aggiunge infine una schiera numerosa di moralisti d'ogni paese, d'ogni classe, d'ogni religione, d'ogni cultura, per sostenere che i libri — e soprattutto i romanzi — guastano le idee ed i sentimenti, e per protestare contro questo danno della letteratura.

Chi ha torto o ragione?

Modestamente e ronzanamente, io penso che il torto e la ragione non si dividono mai con un taglio netto, e credo che l'errore di entrambe quelle opinioni stia nell'esagerazione e nell'aver nel poter il problema.

Senza dubbio sono i costumi che creano la letteratura, ma questa a sua volta può modificare i costumi. Senza dubbio i quadri si fanno avendo dinanzi un modello; ma ogni quadro diventa a sua volta un modello, e un esempio. Dichiariamo pure che la letteratura è l'immagine della società, ma aggiungiamo anche che la società diventa spesso un riflesso più o meno conscio della letteratura.

Il voler negare questa influenza reciproca, questo processo continuo ed inavvertito di osmosi ed endosmosi fra la realtà della vita e la funzione

dell'arte, mi pare una testardaggine da partigiani e da assolutisti, e mi ricorda altri problemi sociologici su cui gli scienziati gettarono tanto inutile fiume d'inchiostro, e che forse un po' di buon senso, di tolleranza e di relatività avrebbe bastato a risolvere.

Alludo alla questione del genio e alla cosiddetta teoria del grand'uomo, che è perfettamente analoga alla nostra questione della letteratura.

Secondo Spencer — che miso in ridicolo questo del grand'uomo — è un errore attribuire una grande influenza all'uomo di genio: esso non è che il prodotto necessario dell'ambiente in cui sorge e per così dire un figlio del suo tempo, un uomo non attivo ma rappresentativo, un effere, non un autore del dramma storico.

Secondo Carlyle, invece, tutto ciò che noi vediamo al mondo di bello e di buono è dovuto agli eroi, cioè ai grandi uomini: l'anima della storia intera non è che la loro storia; essi sono la causa della terra, e senza di loro la vita umana diverrebbe una palude stagnante.

Ebbene: anche qui, domandiamoci: chi ha torto o ragione? Prima di rispondere, mi si permetta un paragone, banale certo, ma che ha il pregio d'essere chiaro.

Ogni individuo è il prodotto dei suoi genitori: senza di essi non esisterebbe, e con genitori diversi sarebbe diverso da quello che è. Su ciò ci troviamo tutti d'accordo. Ma forse che — ammettendo queste premesse assiomatiche — noi negheremo che ogni figlio, una volta fatto uomo, possa esercitare sui suoi genitori una grande influenza? O per il solo fatto ch'egli è il prodotto fisiologico e psicologico di suo padre e di sua madre, dovremmo negare la possibilità di questa influenza? No, non è vero?

Lo stesso — s'io non mi sbaglia — deve dirsi del genio. Napoleone o Garibaldi, Dante o Shakespeare sarebbero quando sorsero perché fatalmente dovevano sorgere, e in questo caso è vero che essi sono i figli del loro tempo, lo acroico innocente in cui si è, per così dire, simbolizzata l'umanità d'una data epoca; ma chi vorrà contestare che, per essere prodotti necessari del passato, dettato poi essi stessi un nuovo indirizzo all'avvenire, esercitando nel mondo un grande impero materiale e morale?

L'identico ragionamento deve farsi per la letteratura. Certo le correnti letterarie seguono le correnti generali dello spirito umano, e la forma di romanzo e di teatro non è che lo specchio della vita da cui sorge, calma od appassionata, generosa o vigliacca, brutale o gesuitica, il secondo il mulinello destino degli uomini e il capriccio del fato. Ma chi potrà, che oserà negare che questa qualunque forma letteraria, una volta partorita — per dir così — dall'ambiente, non abbia a sua volta il potere di plasmare gli uomini a sua immagine, di incidere in quella cera molle che è la coscienza, o il cervello dell'individuo, le idee ch'essa divulga, i sentimenti ch'essa esalta, le pazzie di cui si fa banditiere?

Sarebbe davvero strano che in un'epoca in cui, come dicevo or ora, non si parla che di contagio e di imitazione, quando ogni responsabilità personale pare che sfumi e si perda nel gran mare della responsabilità collettiva e dell'influenza dell'ambiente, sarebbe strano che questo contagio e questa imitazione, riconosciuti universali e fatali, si volessero rinnegare per ciò che concerne la letteratura, e che il loro sovrano potere si arrestasse ai confini dell'arte, quasi vinto e dominato dal prestigio d'una dea.

No. L'arte ha altri fascino, ma non questo. Essa è un fenomeno naturale, è il più glorioso e il più luminoso — e deve quindi, come ogni fenomeno naturale, soggiacere alle leggi che regolano l'universo. Nulla va perduto al mondo: nulla v'è al mondo che dopo essere stato l'effetto d'una causa precedente non diventi causa a sua volta. E l'arte e la letteratura — create dall'ambiente — divergono inesorabilmente modificatrici dell'ambiente stesso in cui si svolgono.

Ha detto il Sainte-Beuve con una frase bellissima che *il genio è un re che crea il suo popolo*. Questa frase, in più modesta proporzione, si può ripetere di ogni letterato geniale. Ogni artista, degno di questo nome, è un principe che crea i suoi vassalli, un maestro che fa dei discepoli, un modello dietro cui sorgono molte copie. Ecco — limpida e indiscutibile — l'influenza della letteratura.

Voltaire ha fatto dei Volteriani, Byron dei byroniani, Goethe dei wertheriani, Mürger dei bohèmes, Tolstoj dei tolstojani, Verne dei viaggiatori, Pierre Loti dei marinai, Gabriele D'Annunzio dei superuomini; e non solo le idee e i sentimenti, ma la materia del vestire e del portamento, la stessa fisionomia delle persone si modellano talvolta sui tipi letterari: e secondo gli eroi del romanzo in voga. Il romanticismo, per esempio, aveva reso necessaria la salute, ed aveva messo alla moda di essere soffocati. Sotto la sua influenza, le donne desideravano d'essere pallide come una bella sera d'autunno, e i giovani, per darsi un'aria poetica, volevano essere terrei e lividi come i tisici.

II.

La suggestione letteraria è dunque — come ogni altra forma di suggestione — una molla della vita sociale, uno strumento possente di educazione o di corruzione.

Se ogni uomo ama il debito dei suoi parenti, diventa debitore, in seguito, anche dei maestri e degli scrittori che gli formano la mente e il carattere. E non è sempre facile il distinguere, nelle nostre azioni, la parte dovuta all'eredità e quella dovuta alla suggestione, la fatalità antropologica e l'occasionalità della suggestione son come due corsi d'acqua che si mescolano e si confondono nella nostra natura: contribuiscono entrambi a produrre un dato effetto, ma non sappiamo in qual proporzione.

È stato detto che vi è una sola forma veramente efficace di arte oratoria: la ripetizione. Così vi è una sola forma veramente efficace di suggestione: l'esempio: esempio di fatti ed esempio di parole e di scritti. Il romanzo, il teatro, il giornale, sono volta a volta — gli apostoli che indirizzano sulle vie luminose del bene e del sacrificio, o le sirene che attraggono verso la colpa ed il male.

Vi sono degli adulteri, dei suicidi, dei delitti letterari. Certo io non sono così ingenuo moralmente e così ignorante scientificamente, da credere e da sostenere che basti un libro per far cadere una donna o per mettere un'arma nel braccio d'un uomo. Ma non posso negare che i letterati adamantini che possono impunemente affrontare ogni suggestione: ma so altresì che questi caratteri sono rari, e che nel paesaggio umano la querchia che affida il cielo è un'eccezione, mentre l'arbuta che piega dalla parte ove spira il vento è la regola.

Per questi arbuti — siano essi giovani dall'anima ancora candida, siano donne o fanciulli ignare della vita e desiose di conoscerla, siano temperamenti nevrotici cui basta il lieve d'un parola o d'un esempio per far levare una pasta enorme di illusioni e di aberrazioni — per tutti costoro è veramente grande e può essere fatale l'influenza della letteratura.

Cui ignora l'impressione profonda che produsse il *Werther* di Goethe, *Jacopo Ortis* di Foscolo, il *Réd* di Chateaubriand sulle anime appassionati? E chi può negare l'epidemia di suicidi di cui furono non ultima causa?

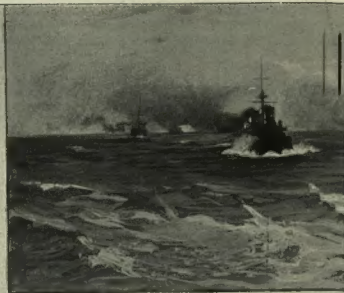
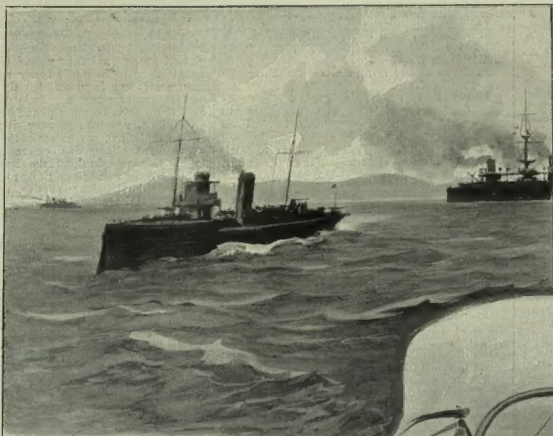
Senza dubbio, la malinconia suicida era allora nell'aria, e gli autori che la esprimevano non facevano che, o idealizzare un fatto realmente avvenuto, o rispecchiare la tendenza patologica del loro spirito. In *Werther* Goethe ha descritto il suicidio di un uomo sano, suicidio di cui fu testimone; e nel tipo di *Réd*, Chateaubriand ha scolpito sé stesso, la sua immaginazione malata di sensualismo e di misticismo che risentiva — come un riflesso ereditario — la tristezza della sorella Lucile, la quale divenne pazza e si uccise. I medici consensuali molto spesso dei casi in cui il desiderio sensuale si unisce e si confonde con una voluttuosa tendenza al suicidio. Chateaubriand — temperamento eminentemente erotico — fu con tutta probabilità uno di questi casi.

Ma, pur riconoscendo che la malattia era nell'ambiente e negli individui, bisogna anche riconoscere che i romanzi descrittivi e poetizzatori la propagarono. Essi fecero — dice bene il Freud — come colui che avendo in sé il germe di infezione, invece di isolarlo, lo diffonde.

Werther determinò una *wertheria* acuta. Ogni innamorato d'una donna, se non riusciva ad ot-

tenere questo libro, si uccideva. Cito una volta per sempre questo libro, fa chi anche in seguito toglierà al cuore i fatti ed esempi.





Il cacciatorpediniere Eury si lancia all'attacco.
 Il cane della torpediniera 112.
 Telegrafia aerea Marconi a bordo delle torpediniere.

Il partito rosso muove contro
 Sua Maestà il Re a bordo

LE GRANDI MANOVRE NAVALI NELLE ACQUE DELLA



ro al nemico.
della Lepanto.

La torpediniera 104 dopo silurata la *Regina Margherita*.
La squadra attiva in linea della davanti alla *Lepanto*.

MADDALENA (disegno di G. Amato, da documenti inviati da F. Di Palma)

VITA IMPERIALE TEDESCA.

Alle grandi manovre sul Reno.

Tra la fine di settembre ed il principio di ottobre si sono svolte sul Reno, tra Francoforte e Coblenza, le grandi manovre dell'esercito tedesco, con l'intervento dell'imperatore, dei principi imperiali, delle rappresentanze militari estere. Tali manovre non hanno avuto di notevole, tecnicamente, che l'impiego delle nuove mitragliatrici

Maxim per le quali, con grande comodità di rifornimento, si adoperano le cartucce ordinarie del fucile della fanteria. Durante le grandi manovre i fotografi hanno avuto l'imbarranzza della scelta nel fare istantanee, specialmente attorno all'imperatore, alla famiglia imperiale, alle missioni estere. Ne diamo varie in questo numero: le più curiose sono quelle — affatto inodorate — raffiguranti il principe ereditario, Federico Guglielmo, nei vari esercizi di campo e di manovra in mezzo ai suoi compagni d'armi, che sono per lo più, non occorre dirlo, principi di famiglie sovrane della Germania. Il principe ha 23 anni, e nelle istantanee che riproduciamo porta l'uniforme da campagna di capitano del 1.^o reggimento della guardia a piedi, di una cui compagnia è comandante effettivo.

Il principe Eitel e la sua fidanzata.

Accanto al principe ereditario di Germania fra came-



SOFIA CARLOTTA D'OLDENBURGO E IL PRINCIPE EITEL DI GERMANIA, FIDANZATI.

(Fotografia comunicata da F. Rendiob).



rati, aggiungiamo il secondogenito, principe Eitel Federico, del quale è stato annunciato ora il fidanzamento con la principessa Carlotta di Oldenburg. Veramente la notizia del fidanzamento del principe Eitel non doveva esser resa pubblica che il 28 ottobre, giorno natalizio della imperatrice Vittoria Augusta. Ma il principe ha desiderato, dicesi, di far coincidere l'annuncio del fausto avvenimento col matrimonio del suo amico e compagno il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, e così il pubblico ha avuta la partecipazione ufficiale qualche giorno prima. L'inizio di questo romanzo d'amore

di Eitel risale al mese di maggio. La principessa Carlotta di Oldenburg (la fidanzata) assisteva alle nozze del kronprinz. Il principe Eitel apprezzò vivamente la grazia della principessa. La rivide alle regate di Kiel, poi a Oldenburg. Il matrimonio fu deciso malgrado la differenza d'età fra i due fidanzati. La principessa Carlotta ha più di ventisei anni, essendo nata il 2 febbraio '79, figlia del grande Federico Augusto e della sua prima moglie Elisabetta di Prussia; mentre il principe Eitel ha compiuto i ventidue il 7 luglio. La notizia è stata molto bene accolta in Germania dove, non gride dal pubblico, correvano voci di possibili nozze di Eitel con una principessa inglese. La principessa Carlotta ha fama di eccellente musicista. Il principe Eitel è il più popolare, e dicono i tedeschi, il più intelligente tra i figli di Guglielmo II, che lo predilige. Le nozze saranno celebrate fra pochi mesi.



L'imperatore Guglielmo da gli ordini.



Il "Kronprinz", coi suoi camerati in ricreazione al campo.

ALLE GRANDI MANOVRE TEDESCHES TRA FRANCOFORTE E COBLENZA (fot. Georg Schoppauey).



L'imperatrice Vittoria Augusta coi tre figli maggiori.



Il Principe Ereditario in manovra con la sua compagna.



Gli ufficiali generali a gran rapporto presso l'imperatore Guglielmo.

ALLE GRANDI MANOVRE TEDESCHE TRA FRANCOFORTE E COBLENZA (fot. Georg Schoppmeyer).



In villeggiatura. — I "CANTEGUE", IN VALLE POLCEVERA (Liguria) (v. a pag. 414).
(Dis. di Gennaro Amato).



In villeggiatura. — LA FESTA DEI "PENAGGERI", IN VALSASSINA (dis. di R. Folleggiati) (v. a pag. 416)

La camera ardente a bordo del piroscafo germanico *Munchen*.

ODESSA. — I FUNERALI DEL GENERALE KONDRATCENKO. — IL CORTEO (fot. Smirnov).

Le vicende di Port-Arthur appartengono ormai alla storia, la quale ha registrato nella pagina degli eroi autentici il nome del generale Kondratcenko. Questo valoroso soldato, del quale poco si parlò durante la guerra russo-giapponese, fu amato, dubbio, sì di sopra di Stoccolma e di qualunque altro, l'organizzatore intelligente, instancabile, providenziale della mirabile difesa; e morì gloriosamente negli ultimi giorni dell'assedio. L'annuncio della sua morte fu tra i difensori di Port-Arthur il segnale dell'assedio. L'annuncio della sua morte fu tra i difensori di Port-Arthur il segnale che una valida resistenza non era più possibile; vi erano ancora uomini, munizioni; mancava, ormai, l'uomo che con la propria abnegazione suscitava tutte le energie.

La salma dell'eroe ebbe in Port-Arthur sepoltura temporanea; e dopo la conclusione della pace fu imbarcata a bordo del piroscafo germanico *Munchen* per essere trasportata in Russia. Il 1.^o ottobre il feretro glorioso arrivava in Odesa, dove attendevano la vedova e gli orfani del prode soldato, molti amici ed ufficiali delle varie armi, compagni di Kondratcenko nella difesa di Port-Arthur, accorsi a fare il servizio d'onore ed a portare fiori attorno alle spoglie di un uomo che era esempio di operosità e di modestia. Illustrano queste onoranze funebri riuscite solenni, commoventi in Odesa e a Pietroburgo, dove la salma ha avuto definitiva sepoltura.



San Paolino, dalla tavola dorata di Pellegrino III.



Tavola dorata di Pellegrino III nel Duomo di Cividale (sec. IX).

L'XI Centenario di San Paolino Patriarca d'Aquileia celebrato a Cividale del Friuli

Cividale del Friuli, l'antica e gloriosa città longobarda, dove tuttora è viva la fiaccola dell'amor patrio e risuona l'eco delle solenni ono-

sub nomine regis. Ora, se Paolino viveva ancora nell'803, è errata la notizia fornita dagli Annali Lauriesesi. Ma la scoperta di un codice va-

ranze a Paolo Diacono (Cfr. ILLUSTRAZIONE ITALIANA, XXVI, n. 308), ha festeggiato, il 30 settembre scorso, un altro suo figlio illustre: Santo Paolino che fu rivestito, com'è noto, della dignità di Patriarca Aquileiese. La Commissione, che si era costituita, con a capo il Sindaco, per rendere omaggio all'insigne Uomo, ne ha promosso una pubblica commemorazione, la quale si tenne, alla presenza delle autorità e di vari doti della Provincia, nell'atrio maestoso del R. Convitto Nazionale, dal professor comm. Francesco Bertolini, della R. Università di Bologna.

Una tenebra fitta circonda il problema del luogo e del tempo della nascita di Paolino; tuttavia è ragionevole difendere la tradizione che gli fa avere i natali nei dintorni di Cividale, forse a Premariaco. Le prime memorie a lui relative risalgono circa all'anno 776, in cui il Friuli tentò, per opera del duca Rotgaudio, di scuotere il giogo della dominazione franca. Qui si appalesa il contrasto fra l'azione dei due grandi Cividalesi del tempo: Paolo Diacono e San Paolino; il primo fedele alle tradizioni longobarde segna una riaccesa delle sue genti, il secondo, compreso del genio di Carlo Magno, ne difende l'opera, pensoso dei frutti che essa poteva dare per la propagazione della fede e per stringere i vincoli del mondo cristiano.

Nell'indole dei due uomini sta la ragione del diverso destino dell'opera loro: Paolo Diacono, in cui l'azione letteraria di gran lunga supera la politica, vive immortale nei suoi scritti, la cui fama rimase vivida per tutto il Medio Evo; Paolino invece soprattutto apostolo e uomo d'opera, grandeggia fra i contemporanei, emulo d'Alcuino, ma le sue scritture, dirette a risolvere problemi teologici e morali del suo tempo, son presto dimenticate dai posteri.

I primi carmi del Patriarca Aquileiese dimostrano una vasta cultura poetica formata in special modo su Virgilio e Prudenzio, ed un "vigore di pensiero ravvivato dalla plasticità della forma". "Ma la metrica classica non era affar suo", onde presto l'abbandonò "per rivolgersi al ritmo popolare, il quale gli avrebbe permesso d'imprimere al verso il movimento libero del pensiero". La forza della poesia di Paolino fu tanto grande, che un suo canto poté molto più tardi venire imitato da Sordello. Nel fatto, secondo il Bertolini, la cui orazione ho riassunto meglio che mi fu possibile, al *Pandico*, che si vuole sia del grande prelato, si ricongiunge la sirventese che il trovator mantovano ha composto per la morte di san Giacomo di Aupa. E siccome del letterato, il professore dell'Ateneo bolognese ha discusso del teologo e del politico.

Al modo che è incerta la storia di San Paolino, la incertezza medesima comprende anche l'anno della sua morte, che oscilla tra l'802 e l'804. La prima data si ricava dagli Annali minori di Lorch, che sono una fonte contemporanea, la seconda si ha da una lettera scritta da Paolino a Carlo Magno, nella quale egli dà conto al Re delle deliberazioni del Concilio di Altilio, che ebbe luogo nell'803: *Concilium habitum Altilii*



Il Ponte del Diavolo sul Natissone a Cividale.

una edizione critica delle opere in prosa e in versi del Patriarca, alla quale la fioritura di studi, che si svolse in questi anni, non è stata che un preludio.

LUIGI SUTTINA.



Sigillo del Comune di Cividale (sec. XIV).

Il Giappone all'Esposizione di Liegi.

Il commercio e la guerra. - L'evoluzione di un popolo. - Sete e porcellane. - La cultura e la pittura. - Le industrie giapponesi.

Il coraggioso popolo, che per quasi due anni ha sostenuto con il più grande successo una delle più terribili e micidiali guerre, vero cozzo di due razze, che memoria e ricordi ha saputo suscitare in tutto il mondo, ed in Italia specialmente, la più viva simpatia ed ammirazione. Ci troviamo difatti allo stadio eroico della storia del Giappone, ed i nostri occhi e la nostra mente è restata sorpresa davanti ad uomini *endini*, ad una vitalità ed energia prodigiosa, ad un amor patrio che va fino alla follia sublimi.

Le circostanze speciali in cui si trova il paese del Sole Levante ci permettono di esaminare più facilmente l'essenza. Curioso impatto il carattere di quei piccoli uomini giapponesi, imbevuto di tradizioni millenarie che si sono trovate tutto d'un tratto a contatto con le raffinatezze ed il progresso della scienza occidentale. Dal cozzo di due tendenze così contrarie si è formata una nuova via che, serbando tutto quello che di bello vi era nell'antico, ha saputo sfruttare delle cose dell'oggi formando un tutto unico, che nel nostro secolo egoista ha del prodigioso.

Il *samurai* antico si è trasformato in veste moderna, ma l'anima è restata sempre la stessa prendendo l'eroismo come un fatto normale, il completo sacrificio di sé stesso alla patria come un dovere.

Fin a poco tempo fa, poco o nulla conoscevano di esso, ed ancor ora abbiamo sopra di esso delle idee molto inesatte. Pur troppo non siamo stati abituati a giudicarlo che da libri partigiani o da scrittori che, pur avendolo visitato, lo descrivevano in modo imperdonabilmente superficiale o lo vedevano con l'occhio troppo europeo, dirò così, abituato a trattare da selvaggio tutto ciò che non appartiene alla razza bianca. Così libri come quelli del Pier Loti, il quale lo lo mostrava come un vasto regno di fantocci e di bambole che ci paiono ora ridicoli ed assurdi, fin a poco tempo fa erano giudicati anche dalla critica seria come documenti veri. Eppure essi devono aver dato ai nostri amici una ben cattiva idea della cosiddetta civiltà letteraria di certi nostri grandi uomini.

Le pupatelle ci hanno saputo rispondere, trasformandosi in eroi. È una lezione che dovrebbe insegnarci ad essere un po' guardinghi. Abituati a giudicare l'arte giapponese quasi unicamente degli oggetti a buon mercato messi in vendita dai nostri *tajars*, siamo stupefatti di trovarci d'un tratto davanti alla produzione di un'arte tanto più prodigiosa che ieri ancora ci era sconosciuta. Basta fare un giro nella sezione giapponese dell'Esposizione mondiale di Liegi per restare meravigliati del gusto che domina in ogni cosa, e non tardiamo a convincerci che, se in alcune cose ci sono uguali od inferiori, in molte altre ci sono ben superiori.

L'arte decorativa, per dirne una, giunge ad un grado di perfezione straordinaria, ed il concetto dell'armonia delle tinte e dei colori è spinto all'ultimo grado senza che renda gli oggetti uniformi o monotoni.

In ogni cosa si sente lo sforzo di subordinare alla bellezza tutto ciò che è volgare, ed un popolo che è spinto da una così alta aspirazione non può giungere che a risultati straordinari.

I giapponesi sono specialmente abili nel sapere combinare i fiori con gli uccelli: delle anitre in mezzo ad una palude, dei pavoni fra i multicolori crisantemi, ornano dei bellissimi paraventi. Abbiamo dei ricami di una tale unità, mi son fermato, per esempio, davanti una pantera in mezzo alla neve, il cui sfondo nebuloso, dai pizzi evanescenti è degno dell'invidia di più d'uno dei nostri paesisti.

I visitatori si fermano specialmente davanti agli avori scolpiti, dei veri gioielli del genere e

che ci fanno vedere in miniatura i costumi od i personaggi del Giappone moderno ed antico.

Abbiamo innumerevoli bronzi rappresentanti specialmente degli animali; le aquile e gli orsi predominano senza contare gli elefanti di tutte le dimensioni. Una ricca collezione di Kinomo, il vestito nazionale; degli ombrelli di tutte le forme e dimensioni danno una nota gaia con i loro colori vivaci.

Dove però troviamo degli esemplari magnifici è fra le porcellane, dai grandi vasi in rilievo, alle scatolette per pastiglie finemente lavorate che vi danno l'impressione di altrettante miniature. Le lacche di tutte le tinte, sia semplici sia ornate, non mancano. Uno dei pezzi più notevoli della collezione è una marina dai colori iridescenti, un cielo verdastro in cui spicca una rossa grigia circondata di spuma bianca.

Il Giappone industriale è pure largamente rappresentato; troviamo i campioni delle varie mi-

dobbiamo convenire che tra la mentalità del popolo giallo e la nostra vi è un vero abisso. Ordo però che essa può trovare una sintesi nelle parole destinate a riassumere un eminente uomo di Stato nipponico.

«Caro signore, — mi diceva il mio interlocutore, — se tutti non possono essere soldati e servire il paese con le armi, quelli che restano sono altrettanto necessari alla patria e sono tenuti a servirlo ognuno secondo le proprie forze e la loro condizione. Se la guerra assorbe parte delle nostre energie, non per questo dobbiamo trascurare gli altri metodi di progresso, e l'espansione commerciale è una delle più solide basi della ricchezza di un popolo. Vi meraviglia della nostra calma durante tutti gli ultimi avvenimenti?... Forse che agitandosi potremmo mutare qualche cosa nei fatti passati ed in quelli futuri? Forse che acqueristeremo un solo di più in tasca ed un'idea di più nel cervello?... No.

Dunque?». Pensando poi ad un altro punto, darò qualche rapida cifra sopra il commercio nipponico, note che ho estratto da rapporti ufficiali. Così mi è fatto di constatare i progressi fenomenali di questi ultimi anni. Se nel 1882 esso esportava per 28.000.000 di yens (un yen — 2 lire 583), nel 1904 la cifra è dieci volte maggiore, raggiungendo un totale di 826.000.000 di lire, ossia 320.000.000 yens.

Tra i principali prodotti la seta, sia grezza sia lavorata, per 282.000.000, di cui 200.000.000 per l'Italia; il cotone per 100 milioni; poi il carbone, il rame, il tè, i fiammiferi chimici, le lacche, le porcellane, ecc. Ricontra nella statistica una nota curiosa per 3.000.000 di ombrelli di tipo europeo.

L'industria impiega 498.000 operai di ambo i sessi, di cui 185.000 uomini e 313.000 donne; per i primi i salari variano da 5 lire e 28 centesimi al giorno, per le seconde da 28 centesimi a 1,25 al massimo. Il giorno è di 12 a 16 ore di lavoro.

È naturale che con una massa d'opera così a buon mercato, e con delle ricchezze naturali molteplici, l'avvenire commerciale del Giappone debba essere grande. Mentre le sue vittorie gli hanno in tutto l'*Estremo Oriente* una posizione militare preponderante, il suo commercio non tarderà sopra le piazze della Cina e dell'India a farci una concorrenza formidabile e forse essa si farà sentire nei nostri paesi stessi. Il pericolo di una invasione gialla, il cosiddetto pericolo giallo, se militarmente parlando è un assurdo, commercialmente potrebbe diventare molto minaccioso.

Uomini che hanno saputo in cinquant'anni far ciò che noi abbiamo udito mille anni a compiere, sono capaci di tutto. Dirò una frase udita ultimamente da un eminente uomo di stato inglese: «Per i giapponesi tutto è possibile, specialmente l'impossibile».

»

Sto tracciando queste note nel ristorante giapponese, dove le piccole *musumé* servono il tè; una si ferma davanti a me. Le offro da sedere; lei accende e mi guarda con i suoi occhi a mandorla, e sorride, sorride. Per entrare in conversazione, le lodo il tè che trovo delizioso, poi un'idea improvvisa mi spinge, le domando se è d'importazione russa. Non l'avesse mai detto, lei diventa seria, seria, dice: — Sorell, signore, si ricordi che sono giapponese; e alzandosi bruscamente se ne va sollevando ed agitando il lembo del suo *kinomo*. Ed io resto pensoso. Anche nella piccola *musumé*, lontana migliaia di migliaia di chilometri dal regno del cisgiao fiorito, vi è qualche cosa dell'anima di tutto quel popolo che va diritto sui campi di battaglia, e che sorridente muore lanciando alla patria un supremo: *Banzai!!!!*

F. SAYORONAN DI BRAZZA.



Fot. Ch. Sacré e C. di Liegi.

INGRESSO PRINCIPALE DELLA SEZIONE GIAPPONESE.

niero, rame, antimonio, ferro. Poi vi sono i cappelli di paglia; esemplari di libri, sia giapponesi sia in carattere europeo. La carta di cui il paese fa una sì grande esportazione occupa varie vetrine.

Infine una grande serie di nitide fotografie messe a disposizione del pubblico ci fanno conoscere i modi d'istruzione usati nel paese, le università, i laboratori, la grande industria tessile e metallurgica: è tutto il Giappone moderno, civilizzato con le sue potenti macchine, i suoi delicati mezzi d'analisi e di studio che ci passa davanti agli occhi.

Devo alla gentilezza di vari importanti personaggi giapponesi qui residenti se ho potuto avere tutte le facilitazioni possibili per le mie ricerche. E nei miei discorsi con loro sono sorpreso di vederli così calmi sbrogare i loro affari e difficilmente, noi latini, eminentemente nervosi, pronti agli entusiasmi ed agli scoraggiamenti, possiamo figurarci che più di uno di essi ha perduto un fratello, un amico. Un simile dominio di sé stessi, che però è ben lungi dall'essere dell'indifferenza, ha per noi dell'incomprensibile e

AER PICON APERTIVO TONICO IGIENICO

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO-ANESTETIZANTE - DEL SISTEMA MENDOZO-INDICATO
SPECIALLYMENTE CONTRO LA NEURALGIA E L'IPALDIA
ESCLUSIVAMENTE NEI LABORATORI C. GIOVANNI MILANO - VIA M. B.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE STILIZZALI)

L'apoteosi del commendatore Bianchi. Il metodo del commendatore Bianchi è l'ergastolismo innocente. — La coppa Vanderbilt e la bandiera dell'America. — I triandi dei treni e la lotta.

Roma, 13 ottobre venerdì. Il commendatore Bianchi direttore delle ferrovie di Stato corre un grande rischio: è l'uomo più universalmente stimato in Italia. Tutti ne vantano i meriti: i ferrovieri e i viaggiatori, i conservatori e i socialisti, i ministrali e l'opposizione. Forse s'è un'eccezione fra tanta unanimità: il Consiglio dei ministri. Ma non conta.

Credo che un consenso così perfettamente unisono non abbia accompagnato mai il lavoro di nessun uomo, dalla fondazione del regno d'Italia ad oggi; e perciò si può credere che il favor popolare accompagni così il commendatore Bianchi non solo perché egli se lo merita, ma anche perché il popolo era stanco di non riuscire mai a stimare qualcuno con unanimità.

E considerato la stanziosa del caso: questi applausi generali, che hanno accolto con grida di bis perfino la nomina contestata dell'avvocato Marchesini, si appoggiano proprio quando il servizio cui il Bianchi è devoto, il servizio delle ferrovie di Stato, è certo non per colpa di lui. Anche questo caso è straordinario da noi perché imputa fiducia, non ostende il presente, nell'azione avvenire d'un individuo. Nemmeno un'arancia dopo una sconfitta sarebbe tutta così felicemente entrata nel proprio grembo e così sicura che egli le prepa, in piena rotta, una vittoria. I treni arrivano con due o tre ore di ritardo? Le merci si accumulano e marciscono nei porti e nelle stazioni per mancanza di vagoni? I ferrovieri dopo dodici ore di lavoro ordinario sono costretti a farne altre dodici di lavoro straordinario, rimandando il riposo quotidiano all'anno venturo? Viaggiatori, industriali, commercianti, ferrovieri si radunano in Comizi e spediscono telegrafi, caramente sempre lo stesso ordine del giorno: — Viva il commendatore Bianchi!

Non ho ragione di mettere in guardia quest'ottimo signore contro questa marea crescente di applausi?

Quando poi s'è saputo che il suddetto Consiglio di ministri aveva perduto un'ottima occasione per starsi zitto e aveva cancellato da una lista la firma del commendatore Bianchi, allora gli applausi al direttore dell'esercizio di Stato sono diventati delirio. Tutta l'antica e gioiosa fronda italiana s'è scatenata e i ministri si son dovuti tappare nel fondo dei loro gabinetti, tra le file spettrali dei ritratti dei loro innumerevoli predecessori, aspettando che le urla e gli epigrammi finissero. E non son finiti ancora.

Il pericolo massimo per commendatore Bianchi vorrà qualche ferrovia di Stato cominceranno ad andar bene, quando qualche treno comincerà ad arrivare in orario, qualche vagone comincerà ad esser pulito, qualche stazione comincerà ad essere sgombra, qualche ferroviere comincerà a dormire almeno quattro ore al giorno. Allora cominceranno anche i confronti: e il pubblico e i ferrovieri riposati e usciti fuori da questa crisi di abnegazione eroica torneranno gli italiani normali, cioè scontenti.

Ma il commendatore Bianchi che è un uomo saggio deve aver già inavvolto il capo e visto di quel pericolo avvenire. Se non l'ha veduto, ha permesso di suggerirglielo io. Firmi qualche nomina o compia qualche atto che dispiaccia a un ministro: magari ritiri soltanto al figlio del nipote segretario d'un sottosegretario di Stato un biglietto di favore, lasci il sottosegretario protestare, e pubblichi la protesta. In un attimo tutta l'Italia tornerà ai suoi piedi e fischierà a perdifiato il sottosegretario e tutt'al gabinetto. Il metodo è semplice.

Intanto preghiamo Iddio che non commetta, Bianchi non si nasconda un general Boulanger. Con l'unanimità di questi giorni, un colpo di stato gli sarebbe facilissimo.

14 ottobre, sabato. — E seguitiamo a parlar del commendatore Bianchi poiché ne parliamo tutti. Un deputato, che l'ha veduto jersera, stamane mi raccontava questa frase di lui: — La decisione del Consiglio dei ministri? Ma appunto non tendono conto d'una prova lampante dell'autonomia dell'esercizio di Stato.

Che quest'è l'uomo del giorno, sia anche un

umorista? Certo con quella frase egli ha dato a tutti gli italiani una lezione di metodo. Più d'un secolo fa Chamfort aveva stabilito questo paragone fra gli inglesi e i francesi: "L'inglese rispetta la legge e respinge o disprezza l'autorità. Il francese, invece, rispetta l'autorità e disprezza la legge. Bisogna insegnargli a far il contrario." L'italiano assomiglia ancora a quel francese; né con ciò chiodo che in un secolo sia mutato di modo.

Se tutti gli italiani seguissero il consiglio di Chamfort e del commendatore Bianchi (anche io osato come posso, mettendolo in buona compagnia), la nazione sarebbe guarita dalle sue malattie più gravi. Le così dette autorità avrebbero più poco da fare perché nessuno occupandosi più di loro esse si sganghererebbero per mancanza d'aria, con un lungo sospiro.

Ma di fatto noi siamo molto più umili ed obbedienti di quel che crediamo e soprattutto di quel che diciamo. La naturale pigrizia e lo stesso disprezzo delle autorità ci consigliano più spesso ad accettare gli arbitrii senza protestare, con la pazienza d'un bravi'uomo che solo in un bosco vuol passeggiare la boria e un re in un bosco piuttosto che entrare in lotta con lui. Prima che un italiano si risolva a ribellarsi a un arbitrio, a un'illealtà, a un sopruso delle autorità, occorre ch'egli per quel sopruso abbia perduto tutto il suo patrimonio o tutta la sua famiglia. E anche allora la disperazione lo faccia saltare, che la rassegnazione gli è spesso più facile.

Del resto, se protesta, chi gli bada? Una settimana fa sbarcò a Palermo, liberato dopo venti anni d'esilio, Antonio Panzarella, un condannato innocente, "l'innocente Panzarella", come hanno detto i giornali dell'isola. Alla condanna di questo pover'uomo — narra lo stesso *Giornale di Sicilia* — hanno contribuito le male arti dei suoi nemici e la complicità dei funzionari, dei carabinieri, dei magistrati. Cioè tre testimoni furono di notte per due o tre ore sequestrati dalla pubblica forza, e solo dopo queste tre ore d'agonia diventarono tre testimoni d'accusa. In una sentenza del gennaio 1886 la Corte d'Appello di Palermo dichiarò: "Che cosa si facesse in quelle due o tre ore di notte, e perché i tre testimoni depossero quello che deposero, è rimasto nel nulla; e nei testimoni degli agenti della pubblica forza i tre testimoni sembrano di essere stati trascinati in una grota che fu rinvenuta e colà sevizati. Intanto si è associato che gioiosa fosse trascinata in caserma almeno tre giorni, perché non dicevano quello che si credeva potessero dire. Ma non basta. Il cavaliere Molinari affermò pure che le deposizioni dei tre testimoni furono assunte dal pretore in presenza del maresciallo dei carabinieri e del comandante della guarnigione."

Un caso più tipico della differenza fra autorità e legge, è raro trovarlo. Ebbene, il povero Panzarella è stato liberato soltanto una settimana fa! In un paese dove la legge soltanto fosse universalmente rispettata, e l'autorità, come diceva Chamfort, disprezzata, si sarebbe levato un grido d'orrore e nessun cittadino si sarebbe quietato finché non avesse saputo a quali pene quel pretore, quel maresciallo, quel comandante e quelle guardie sono stati finalmente condannati. Da noi, invece, già non se ne parla più.

E il loro povero condannato è talmente compreso dalla gioia della insperata libertà, che non pensa nemmeno a domandar quella soddisfazione. Propongo a me, e accedo un caso simile, non so più qual passello del Veneto, un redattore di giornale che lo interrogava sulle soddisfazioni giuridiche ed economiche ch'egli poteva pretendere, il liberato innocente rispose con terrore: — Tornare in Tribunale? Mai e poi mai!

E anche di lui nessun altro s'è mai più occupato.

Perciò il metodo del commendatore Bianchi è ottimo, ma istinto in pochi è capace di eseguirlo. I più saggiosi sono quelli che si fidano più di quel che si dice nella legge, e appena uno consiglia loro d'opporvi agli abusi di quella, ripetono con lo stesso terrore il grido dell'ergastolismo veneziano: — Andare in Tribunale? Mai e poi mai!

In ogni modo, l'autorità giudiziaria dev'essere soddisfattissima di questa diffusa opinione...

16 ottobre, lunedì. — Aspetto con ansia quel che ci racconteranno le rappresentanze della Fiat quando torneranno in Italia da New York dopo aver corso a Long Island la corsa per la coppa Vanderbilt. Ma intanto è bene constatare che l'America s'è venuta latinizzando con una celebrità davvero americana. Oggi come oggi, se vogliamo studiare sul vivo i fenomeni più salienti

del misonismo, dell'odio alle macchine, e addirittura della camorra, è bene prendere un professo e andar in America fra gli americani più autentici.

Non discutiamo per ora il ruolo ricevuto ieri dal Lancia proprio quando la sua vittoria apertamente si appoggiava a una vittoria apertamente al Comitato direttivo della Corsa — a quello stesso comitato che nelle ammissioni pare non sia stato d'una giustizia esemplare, — e avremo sempre tempo per discutere la risposta di questo comitato.

Ma basta per ora segnalare i chiodi, le pietre, le travi disposte sulle strade del circuito degli stessi autisti del lungo durante le corse di prova. In Francia per la corsa di Clermont-Ferrand, in Germania per il circuito del Taurus, in Italia per la corsa di Brescia non solo non s'è veduto niente di simile, e l'ospitalità, la cautela, la cortesia degli abitanti sono state esemplari; ma è facile supporre quel che avrebbero stampato, con dieci righe di titolo a caratteri cubitali, i giornali transatlantici se qualcosa di simile fosse successo. La vecchia Europa sarebbe, ancora una volta, apparsa ai figlioli del dollaro come l'estremo rifugio di tutte le superstizioni di tutte le corporazioni, di tutte le paure, di tutte le tenebre del mondo, in contrasto con l'America, col fulgido sole del suo oro, con le fulgidissime stoffe della sua bandiera.

Invece. Lo so: la ragione di quest'odio per le automobili nei civilissimi abitatori di Long Island che pure ogni estate ne vedono le loro strade popolate da Brooklyn a Sag Harbor, da Oyster Bay a Babylon, deve essere disposta da troppa scienza più che da ignoranza, cioè dalla considerazione che le automobili americane non avrebbero certamente potuto vincere quelle europee e che impedendo la corsa si salvava, almeno per i nazionalisti, la supremazia nominale dell'industria nazionale. Da noi, se il caso fosse avvenuto — e non è avvenuto e non avverrà più mai, — l'odio sarebbe derivato dalla paura per questo nuovo fulmine e incompensabile "Carro di fuoco", l'ira davanti al pericolo per la vita propria o del proprio bestiame. In poche parole, qui il delitto sarebbe stato per difesa personale, là è avvenuto per frode commerciale.

Ma, anche inteso così, così benevolmente, non resta esso un delitto contro la civiltà, il progresso, la libera concorrenza, ecc., — tutte belle cose delle quali il novanta per cento degli americani credono di avere ormai la proprietà esclusiva soltanto purtroppo la storia non ne acciordi loro il brevetto d'invenzione?

E allora dell'America tradizionale che resta? Restano i miliardi, lo so. Ebbene noi dovremmo cominciare a contentarci d'averli, invece dei miliardi, la civiltà.

18 ottobre, mercoledì. — Ieri mattina partivo da uno dei Castelli romani per Roma. Cioè non partivo, perché il treno doveva muoversi alle 7 e 50 minuti, o alle 8 e 10 era ancora fermo lì sulle rotaie come pietrificato da un incantesimo. La mattina era fresca o limpida come una mattina di primavera e i passeri cinguettavano tra le acacie con un'allegria aprile.

La quale poesia ci teneva calmi per venti minuti. Poi le tre cominciarono a bollire e le proteste a scoppiare. Un avvocato che andava alla capitale per affari o non aveva tempo da perdere ad ammirare il cielo, gli alberi e i passeri, si lanciò sul capostazione e lo investì con apostosi violenze.

Ma lei che fa? Non sa che il treno dovrebbe essere partito da venti minuti? Che manca? Che aspetta?

— Oh manca? Che aspetto? O che crede che io ritardi il treno per comodo mio? — rispose il capostazione pacificamente con un bonario accento romanesco.

— E perché lo fa ritardare? Lo si potrebbe sapere?

— Glielo dico subito. *La faccio ritardare per li comodati del signor... capitano? La mattina, non riescono mai a caccià dar letto...*

Fu una risata generale. Il capo ci guardò un momento stupito, fece due o tre passi su e giù perplesso, poi dette il segnale della partenza. In quel momento sboccò dalla stazione un treno, una donna e un grassone rubicondo e scalma-



FABBRICA AUTOMOBILI E VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bizio, 11-12.

PIRELLA GOMME
FERNET-BRANCA
DALLI FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, TONICO, CORDONROSSO, DIGESTIVO
GARDIANI DALLI CONTRAFFAZIONI

nato; e tutti e tre vedendo il treno dettero un gran respiro:

— Ah, c'è ancora! M'ha fatto fa' na udada che me ce pijo un malanno, me ce pijo...

E spinti dai controllori essi salirono tranquillamente col biglietto di terza in prima classe perché le seconde e le terze erano troppo piene. E alle 8 e 15 partimmo, con lentezza solenne e romana.

Ora in tutti questi dibattiti sulle cause dei ritardi ferroviari, sull' stato della macchina, sul peso dei vagoni, sull' orario del personale, sul binario unico, ecc., perché non si considerano mai le qualità morali dei viaggiatori italiani e anche dei capitani, dei capitano, dei guardiasole italiane? Noi siamo intimamente accomodatevoli, buoni, patriarcali; far perdere il treno a un prete, a una serra e a un sensale per giusto matematico e astratto di farlo partire in orario, questo sembrerebbe a tutte quelle ottime e pacifiche persone una crudeltà inumana.

E, in fondo, si conta meglio al nostro cuore questo stato d'anarchia che un regime austero di puntualità.

— Chi non si contenta, viaggi all'estero, — m'ha detto un altro capostazione...

IL CONTE OTTAVIO.

BALDASSARE AVANZINI.

Povero Bino! Ero ancora gravemente ammalato, quando seppi per caso ch'egli pure, da qualche tempo, era sofferente nella sua villa di Brianza, in Brianza, da lui tanto amata e nella quale abbiamo passato insieme tante belle giornate. Ora anch'egli è scomparso, e dei principissimi del *Fanfulla* siamo ormai rimasti neanche un drappello: Luigi Cesana, direttore del *Messenger*, allora poco più che giovinotto ed amministratore del nuovo fortunato giornale, del quale suo padre era stato uno dei fondatori; Rinaldo de Sierich ed io.

Le vicende della vita mi avevano diviso dall'Avanzini molti anni sono, dopo lungo tempo di quotidiana convivenza, di continua comunanza di lavoro; ma non avevano scemato la mia affezione per lui. Lo rividi poco più di un anno fa a Roma, dove egli era venuto per affari da Genova. Era interamente bianco; aveva l'aspetto più vecchio di quanto consentiva l'età; ma dietro gli occhiali d'oro, rivendomi, i suoi occhi brillavano dello stesso sorriso con il quale mi accolse quando gli portai per la prima volta la cronaca del *Fanfulla*, fondato da otto o dieci giorni, in una stanza poco illuminata d'un primo piano di via Riccaoli, dove il nuovo giornale aveva stabilito provvisoriamente la sua residenza.

Prima di quel giorno io avevo veduto qualche volta alla sfuggita arrivare sorridente all'ufficio della *Gazzetta d'Italia* a portarvi i *Fiori baccanti*, una rubrica da lui creata, che faceva arrabbiare gli uomini politici soliti a far capo alla *Riforma*, e lo irritava anche più perché costretti a ridere loro malgrado direi quasi alle proprie spalle. Perché il pregio principale inarrivabile dell'Avanzini, come giornalista e polemista, era quello di "prendere in giro", la gente con tanto garbo, da non permettere di averlo a male e di andare in collera.

Chi egli fosse l'autore dei *Fiori baccanti* si seppe più tardi: allora ragioni di delicatezza politica gli facevano conservare l'anonimato. Dopo essersi stato impiegato alla Banca Nazionale a Torino, poi al ministero della marina, era stato chiamato dal conte Cantelli al gabinetto della prefettura di Firenze, ed aveva seguito a palazzo Riccardi il Cantelli, da prefetto divenuto ministro.

Ma la vita e le attribuzioni dell'impiegato non



Baldassare Avanzini.

erano fatte per l'ingegno vivo e brillante dell'Avanzini, che, avendo ormai messo i denti nel frutto proibito del giornalismo, non ebbe più la forza di abbandonarlo quel cibo, ed abbandonò invece molto volentieri l'impiego quando G. A. Cesana, Francesco de Ronsis, e Giovanni Piacentini gli offrirono la direzione del giornale da loro fondato con 900 lire di capitale.

Altri tempi... altri giornali.

L'indole buona, gentile, affabile dell'Avanzini non gli permise di aver nemici, neppure fra quelli ch'egli prendeva spesso di mira. Se qualcuno ebbe il torto di serbargli rancore per qualche arguzia anche ripetuta, non ebbe mai il coraggio di dimostrarcelo, convinto che n'avrebbe avuto il danno e le beffe. Ricordo un solo stato violento contro di lui, Giuseppe Laciani, che dimostrò pochi anni dopo la natura dell'animo suo facendo assassinare Raffaele Sotzognoli.

Bino Avanzini — lo chiamavano tutti Bino, al *Fanfulla* come in famiglia — ebbe invece molti amici affezionati e sinceri; e fu creduto e fu anche un uomo fortunato. Per molto tempo la direzione del *Fanfulla* gli procurò soltanto soddisfazioni, e poté, sorridendo di giusta compiacenza, vedersi stimato ed apprezzato giustamente da uomini di gran valore, cominciando da Giovanni Battista Giorgini, da Emilio Broglio, da Ruggero Bonghi e da tanti altri che l'avevano carissimo.

Ma non gli mancarono i gravi dolori nel non lusinghiero corso della sua vita. Il primo schianto lo provò quando, accompagnando la madre da Roma a Firenze, per consultare un medico di sua fiducia, se la vide ad un tratto morire fra le braccia prima d'arrivare. Che dolore fu quello! Sua madre era una gentildonna genovese, della famiglia dei marchesi Giustiniani, che aveva avuto tre fratelli generali od ufficiali superiori nell'esercito Sardo. Donna d'alto e retto sentire, era amata immensamente da tutta la sua famiglia. E quanto Bino la pianse!

Un'altra volta lo vide piangere; e fu quando nella sala di redazione del *Fanfulla*, in piazza di Montecitorio, — quella sull'angolo di Via degli Uffici del Vicario, al mezzanino — affollata di uomini politici che attendevano trepidi notizie di Vittorio Emanuele II, entrò Samuele Ghiron, dicendo:

— Signori, il Re è morto!

Allora Bino, con le lacrime agli occhi, andò a chiudersi per due o tre minuti nella sua stanza, e ne uscì per mandare in tipografia cinque o sei righe; non più di cinque o sei righe che valevano una bella lacerazione dei tempi della buona libertà.

Troppo ci vorrebbe a voler parlare della sua lunga opera giornalistica, durata circa vent'anni, certamente non senza efficacia sull'andamento della vita pubblica italiana. Ma purtroppo i tempi cambiarono, e quell'efficacia, acquistata parlando francamente a tutti e criticando non i soli avversari, ma anche gli amici, non parve più di moda. Per questa e per altre ragioni il *Fanfulla* cessò di procurare poi all'Avanzini grandi amarezze. Ma tutta la gente per bene vide quanto ingiusta fossero state le censure fattegli, quando egli, sempre sorridente, dovete, lasciando il *Fanfulla*, andarsi a cercare da vivere lavorando, ed accolto così a Milano un modestissimo posto, egli che pur aveva tanto contribuito a mandare ministri a gambe all'aria, ed a fare eleggere deputati e nominare ministri.

I fratelli Bombirri gli offrirono poi a Genova, nel loro banco, un posto più decoroso; ed il povero Bino ha potuto avere almeno la consolazione di morire nella sua Brianza, assistito dalla sorella e dallo nipoti che, fino da bambine, furono sempre le sue predilette.

Non voglio ripetere una frase vecchia e dire che con Baldassare Avanzini è morto l'ultimo dei giornalisti dell'antico stampo. Certo è, senza mancar di riguardo a nessuno, che del giornalismo egli aveva ed ha sempre avuto un concetto molto diverso da quello industriale, che per ragione di concorrenza, ispirata e favorita le grandi fortune giornalistiche dei nostri giorni.

Bologna, ottobre 1905.

UGO PESCI.

Una gloria nazionale ha perduto l'Inghilterra colla morte dell'attore drammatico sir Henry Irving, spirato all'improvviso la sera di venerdì 13 ottobre, a Bradford, un'ora appena dopo che il sipario del teatro, ove aveva recitato, era caduto su queste parole della parte di Becket — nell'omonimo dramma di Tennyson — che egli interpretava: "Io rimetto, o Signore, la mia anima nelle vostre mani...". Di questo celebre attore si occuperà nel prossimo numero della *L'Illustrazione* il nostro corrispondente da Londra Mario Bona, se facesse il ritratto.

Un arcivescovo ex-putato, monsignor Diego Maronghi, è morto a Sassari, sulla cui cattedra arcivescovile sedeva dal 1871. Dei superstiti del Parlamento sabaudo era decano, essendo stato a Roma il 13 settembre 1878. Quando fu eletto deputato per il 3° collegio di Sassari, nel dicembre '89, nelle elezioni indette sul famoso programma di Moncalieri, era candidato e professore di decreti all'Università sassarese; e sedette in Camera già al dicembre '94, quando si dimise dopo avere combattuto vivamente, senza successo, la legge Sclerati contro i privilegi ecclesiastici. Fu ancora rieletto nel novembre del 1897, insieme con altri 69 deputati conservatori cattolici, "compresi" il famoso don Margutti dell'Unità Cattolica; ma per il principio, sostenuto da Cavour, che i canonici erano da considerarsi curatori d'anime, la sua ed altre simili elezioni furono annullate, ed egli tornò istantaneamente all'insegnamento e alla carriera ecclesiastica. Affezionato alla sua Sardegna, ricominciò il cappello cardinalizio offertogli da Leone XIII.

Dopo Federico Batzel, morto due anni sono, era rimasto alla Germania ancora un geografo di grande reputazione, Ferdinando Richtofen, della famiglia baronale slesiana, che ha dato alla Prussia molti generali e uomini di Stato. Il barone Ferdinando, morto il 7, aveva 73 anni, e la passione per gli studi geografici lo tolse alla diplomazia, alla quale era destinato. Per suoi scientifici compi notevoli viaggi in California, nel Nevada, nell'Estremo Oriente; tenne poi le cattedre di geografia nelle Università di Bonn, Lipsia, di Berlino e di Lipsia, da anni presidente della Società geografica e della Nuova società di oceanografia. Diede alla scienza lavori notevoli e preziosissimi studi, come quello della Cina, pubblicato nel '77, gettando spesso notevoli spazzoli di luce su paesi poco noti.

IL

QUESTA SETTIMANA ESCONO

Libro della Notte Verso il Mistero

di Paolo Liroy

Novelle di Cornelia

Un volume in-16 di 340 pagine: L. 3,50.

Un volume in-16 di 400 pagine: L. 3,50.

ECHI DELLA STAMPA SULLE NOVITÀ LETTERARIE

MORGANATICO

IL NUOVO ROMANZO DI MAX NORDAU.

Max Nordau, uno dei più brillanti intellettuali tedeschi moderni, che ha saputo instaurare mirabilmente sulla sua novizia natura lo spirito e la vera perigliosa, da qualche tempo ha abbandonato i gravi studi di sociologia e di psicologia per il romanzo. Né la sua predilezione per questa modernissima forma letteraria, che ha come asorbito in sé tutte le altre forme dell'attività artistica, può sorprendere alcuno.

Il romanzo moderno è così complesso e comprensivo, che possono sopravvivere indifferente artisti e pensatori, poeti e filosofi.

Morganatico è la drammatica cronistoria delle amarezze quotidiane di una onesta fanciulla, brava musicista, amata e sposata, in condizioni molto romantiche, da un'altrezza reale, uno dei tanti principi di case regnanti tedeschi, molto vicini al trono, ma pur sempre da esso lontani. L'estetista infelice di questa principessa è la *main gauche*, entrata morganaticamente nella famiglia reale, è rappresentata con evidenza di maestro.

È quand'ella diventa vedova, perché ogni barlume di prestigio, e si vede scacciata da quella corte alla quale aveva creduto in buona fede di appartenere, sono così giustificate le sue amarezze, che tutti i suoi errori ne vengono come legittimati. La sua vita di altrezza reale di principessa nella dubbia società parigina che accoglie qualche nobile autentico decaduto, qualche granduca morganatico e gli infiniti *restapoutres* camuffati da duchi napoletani e principi indiani dai feudi immaginari, è un quadro perfetto, in cui ogni figura si agita e vive con una naturalezza mirabile.

La baronessa di Grondental e la sua accanto quanto inutile lotta per divenire una riconosciuta principessa di Lovenstein-Franka, i parassiti Dormana, il giornalista Coppel, il conte Laporte, madame Abella, l'avvocato Osterburg sono personaggi indimenticabili. Come di mano maestosa è il figlio Siegfried, il povero nato dalla nozze morganatiche, che si sente così profondamente erede di suo padre, il principe Alberto, quantunque nessuno lo voglia riconoscere. Egli percepisce l'assoluta inutilità di tutto il vano tramaggio material per la conquista di un posto che sa loro spettare, ma che intende che mai gli uomini vorranno concedere.

La storia della baronessa di Grondental e di suo figlio Siegfried poteva parere un caso singolare ed isolato; invece, con i paralleli amori del principe Giovanni di

Dies con la cantante Flammet, il Nordau ha lungamente la costante attenzione delle alttezze reali delle più corte regnanti di Austria alle *malintenzioni*.

Problema sociale messo in termini da S. A. R. l'Arciduca Ferdinando d'Ungheria, che, mentre tutti i morganatici si affannano tanto per un posticino sugli scalini del trono, lascia spontaneamente il suo. Rinuncia al grado e titolo, lascia la figlia del suo fidanzamento, si adotta il nome, e se ne va con essa colono in Giadugriva. E quando la baronessa di Grondental lo guarda piena di stupore, egli risponde tranquillamente:

«Io sto facendo un esperimento importante. Lo scordo dallo splendore al buio; se i miei posteri resteranno al buio, ciò verrà dire che quello era il loro posto, e che non in loro né in noi vi era qualcosa di speciale. De in-voco ciò non è, tra i miei posteri ve se sarà qualcuno che farà qualcosa di grande, e dimostrerà con la propria forza il mio diritto a dominare. La mia dinastia può anche esaurirsi e spegnersi. Invece i miei discendenti, per le nuove energie del sangue e per la libertà, diverranno laggiù dei giganti pataugi, e un bel giorno risorveranno da Vienna una missione che li pregherà di tornare al loro paese originario, e di riprendere la corona del loro antenati. Si vedrà allora apparire a Corte un gigantesco e maestoso individuo, più maestoso ancora del mio leggendario antenato Rabbot. Così io, appunto sboccandomi dalla dinastia, diventerò il conservatore della dinastia stessa».

Ed in questo paradosso l'essenza intima di *Morganatico*, romanzo, forse, troppo folto di fatti e disuguale nelle parti, ma di una vivace dipintura di ambiente, onesto e sereno, e che ecco almeno dai soliti adulteri sottilmente distillati. Perciò, forse, malgrado le sue cinquantotto pagine, si legge con molto diletto, pure in Italia, dove il suo successo sarà più schiettamente artistico che non in Germania ed in Austria, dove è letto avidamente, come un romanzo a chiave, e come un quadro delle condizioni di quei ducati e granducati.

(Del Giorno di Napoli).

AMANDO PAPPALARDO.

MIRELLA.

... Se anche il nome del poeta di Mirella non fosse già universalmente caro e simpatico, lo darebbe a molti, sin dalla prima pagina del volumetto comparso ora, colla versione in lingua nostra del piccolo capolavoro della moderna poesia provenzale. Da quella prima

pagina, Federico Mistral, bello, fiero e pensoso, appare al lettore quale un sovrano signore, guardando i suoi versi, vedendo dire del suo immenso amore per la terra natale: mai ritratto di poeta fu più opportunamente posto innanzi ad un libro di poesia. Quella fronte ampia e pura, quella chioma all'indietro, quello sguardo profondo, assorto in serene visioni; ricordano la virile bellezza di Giovanni Prati, negli anni del suo più profondo fervore poetico; dall'aspetto stesso del cantore, l'animo s'apre a lieti e gravi consentimenti di grazia e di pensiero: la Provenza sua, calda e scura di sole e di armonie, di memorie e di voci, e la sua vaga e dolce e appassionata Mirella, si vedono, si sentono, si amano, contemplando questo bel volto ideale, di innamorato e di artista, che verso la terra di Provenza e verso il simbolo dell'ardente femminilità sov'essa in fiore, ha suscitato in tutto il mondo, un vero culto di ammirazione e di tenerezza.

Mirella, così immensamente semplice e vera, di sì sì, innanzi in veste che ha le grazie del nostro classicismo più puro e colorito, è diventata una figura moderna, tutta bella dei venti d'una foresta del Polidoro.

Dire a lungo di ciò che sia il poema, non occorre, poiché Mirella è ormai tra quelle creazioni letterarie note ad ognuno, anche perché le altre arti se ne sono invogliate e le hanno fiamme nella plastica, o dipinte sulle tela, o recate sulle scene.

Come il Truphème ha contribuito a popularizzare Mirella in Francia colla sua celebre terracotta dalle indotte riproduzioni, auguriamoci che il volumetto del Chini, bello anche per l'edizione veramente bijou che ne hanno fatto i fratelli Treves, e grinzio di cronaca ordisca alle molte note che seguono e illustrano ogni canto del poema, renda ancor più noto e apprezzato da noi l'opera e la idealità di Federico Mistral.

(Del Piccolo di Trieste).

ADOLFO MASCHERETTI.

Da un'analisi magistrale del poema che il conte L. Sanvitale pubblica nel *Momento* di Torino:

... si deve al merito di Mario Chini la prima traduzione italiana, che vide ora la luce, degna d'essere additata come raro esempio di fedele ed elegante interpretazione.

Ho raffrontato la versione col testo originale, nell'edizione recente del Charpentier, che reca anche la traduzione letterale, e mi sono convinto che il Chini si è mantenuto sempre e interamente fedele, serbando alla poesia mistraliana non nella nostra lingua tutta la semplicità, la freschezza e l'efficacia che la rendono mirabile nell'originale. E questo esito mi pare tanto più



Sua Ecc. Madama Moreno, consorte di Sua Ecc. Don Enrico Moreno, Ministro Plenipotenziario della Rep. Argentina presso S. M. il Re d'Italia, o Sua Em. Mariano Antonio Espinosa, Arcivescovo, visitano il chiosco-rocaille Vaccari. Il Cav. Vaccari offre a Sua Em. il prelibato *Amaro Salus* che viene trovato squisito, e presenta a Sua Ecc. una elegante ventola che è graditissima.

notevole in quanto il traduttore adottò la strofe del poema, che consta di sette versi, dei quali il primo rima col secondo, il terzo col settimo, il quarto, il quinto e il sesto rima tra loro.

Anche nello schema metrico della strofe il Chini si è avvicinato più che ha potuto al ritmo dell'originale alterando due martelliani a cinque endecasillabi. Egli s'è ispirato sempre ad una grande semplicità: il verso scorre snello, la rima suona naturale, la frase sempre limpida e schietta quale il soggetto richiede. Al centro della strofa si è aperto un giardino. Talché, come il Luzzarini disse che Mirella « è lo specchio più bello in cui la Provenza si sia imitata », si può dire che la versione del Chini sia una dei più bei specchi in cui siano riflessi l'insigne poema di Federico Mistral.

L. SANTIVALE.

Scene dal vero in villeggiatura.

I "peneggeri", in Valassina.

Moggio, Casargo, Introbio, Ballabio e tutti i cento paeselli della verde e pittoresca Valassina, pur non godendo la facilità di accesso che le ferrovie ed altri mo-

LE PARFUM IDEAL ROUBIGANT
parfumer, Paris

derni mezzi di locomozione offrono in altre regioni, invitano numerosi i villeggianti con la loro deliziosa natura, in mezzo ai cui verdi le capriole di "cadore", fabbricano i formaggi valassini di fama universale. Sugli altipiani verdi della Valassina convergono le gaje cossuette che fra i peneggeri bevono il fresco latte e fanno eco ai canti e le valli di allegria rima o di gaje canzoni. Queste impressioni della Valassina, poste al diapason di Lecco da una parte, e di Bellano dall'altra, ricca di frache acque, e di Belle Casate, ha riassunto Riccardo Pellegrini nell'espressivo disegno che pubblichiamo.

I "catengue", in Valle Polcevera.

Gennaro Amato, dal canto suo, ci manda dalla Valle Polcevera, sopra Genova, un quadro di costumi villerecci, i catengue (i cantastorie) che, secondo un uso antichissimo, vanno a dar, col suono dei loro strumenti e con le loro canzoni, il saluto d'ufficio ai signori villeggianti che partono per la città. E l'ultima epillata di vino e di soldi che i catengue, abitanti, operai dei villaggi, fanno ai padroni ed inquilini delle lussureggianti ville che riempiono Val Polcevera, la sola valle ligure dove prospera questa antica costumanza, altro sconosciuto.

Le montagne di Fregene, Murta, scheggiano di melanconico castelione, sostenute da un accompagnamento altrettanto melanconico, e fatti di strofe che esprimono sempre con le stesse parole i saluti d'ufficio e gli auguri ai villeggianti che lasciano i verdi monti per il piano. Nelle strofe sono incastri i nomi e cognomi del par-

tenti, ai quali i catengue sperano di tirar fuori l'anno venturo altri soldi e vintare altre bottiglie:

Dell'animo sano — vogliamo piaciaglie,
Sei verligano cantare, a più piccio,
Ervice la bella compagnia, il signor —
E così via.

Quante sono le persone da salutare, tante volte i catengue ripetono la cantilena; cominciano il giro la sera, quando hanno finito di lavorare, e durano magari fino a notte tarda, fermandosi sotto le finestre e sotto i balconi delle ville.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

Grand Hotel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD **G. GRÜNWALD S.r.l.** Venezia

Di prossima pubblicazione

PROSE SCELTE

di **GABRIELE
d'ANNUNZIO**

Su la
vita moderna
degli Italiani

Saggi di

Angelo **MOSSO**

DIRIGERE COMMISSIONI
AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.



Caro amico
Tanti saluti dall'Alto Adige
Questa fotografia presa dalla "Agis" di Busch
(gruppo R.V.) prova che anche appartenevi a
due mirabili donne celestine rivoltate
quanto si sa scegliere bene
E non perdonare la tua intenzione di
comprare una nuova camera; non di
mentire di domandare prima il prezzo
compra a Emil Busch & G. (Germania)

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. I.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Marchetta e Marca di fabbrica depositata

Radono mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore sano, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e l'elasticità della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, e si dà tutti i confort per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, 1/2 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, 1/2 cent. 60 se per posta.

Diffondere dalle farmacie, o eleggere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (U. I.) 2/3. Budono alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore buono, castano, biondo, e nero perfetto. Non macchia le pelle, ha profumo agreevole, e fa salutare alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 2, 1/2 cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICAANA. (U. I.), per tingere stranamente e perfettamente in nero la barba e i capelli.

L. 4, 1/2 cent. 60 se per posta.

Dirigete al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TORINO, G. Hermann; L'UNIONE e C.; e presso i rivenditori di articoli da toilette di tutte le città d'Italia.

OBSITÀ
COSTIPAZIONE
Medicazione Radicale
colle
PILLOLE DI RIDUZIONE
DI **MARIENBAD**
DEL DOTT. SCHINDLER BARNAY
CONSIGLIERE IMPERIALE
SGOMMI DI SUCCESSO



LE SOLLE VERE SONO QUELLE PORTANTI

SULLA SCATOLA IL NOME DEL

D'SCHINDLER BARNAY

Consigliere imperiale, nonché

il suo ritratto e la sua firma.

PREZZO L. 5 LA SCAT. - FRANCO PER POSTA L. 5.30

VENUTA DA AMANZONI e C. G. FARMA,

MILANO, VIA S. PAOLO 11 - ROMA,

VIA DI PIETRA, 51.

Per risparmiare danaro

USATE

i Fornelli a Gas "Excelsior"

formanti l'ultimo progresso negli appa-

recchi a gas per cucinare

Acqua calda senza spesa - Fiamme verde

Grande Mobilità nei prezzi Elegante

economia

nel

consumo

costru-

sione

C. SIGISMUND

— Prezzi correnti illustrati e richiesta —

TRUSSARDI

CARLO SIGISMUND - MILANO

Corso Vitt. Emanuele III e TORINO Via XX Settembre 44.

PREFERITE LA TAVOLA
L'ACQUA "OLIVETO"
GASOSA, ACQUA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

BELLETTINA QUESTIONE
L'OLIVETO PIÙ PURO
AL MONDO (QUEST'ANNO)
1904
S. GIOVANNI BATTISTA

**ISANATORIO PER MALATI DI PETTO
DAVOS - SANATORIO DAVOS-DORF**

Cure estive ed invernali - Installamento comodo ed igienico.
Prezzi moderati. Progetti illustrati e brochure gratuitamente.
Medico curante: Dr. Ludwig v. Muralt. Direttore: A. Stralder.

LE LASTRE E LE CARTE

JOUGLA

Sono le

Migliori

45, rue de Rivoli
PARIGI

Non è solamente la forma "brevettata", che ha fatto la gloria della penna "GLORIA ZEISS", ma anche la qualità; la forma si può imitare, la qualità mai, essendo un segreto.



Aug. ZEISS & C. - MILANO
Telefono 82-66. Via Dante, 7.

Le SAVON vert de L'AMIRAL **SMAGRISCE**

la parte del corpo insaponata, senza alterare né la salute né la pelle. Lire 8,40 al pezzo
scatola da 2 pezzi Lire 10,25 franco di porto.
Opuscolo del dott. Encausse, gratis a richiesta.
Deposito generale **RIMMEL**, Via S. Margherita, 8, Milano.

SCALDABAGNO Istantaneo

"VITTORIA."

Il più efficace, elegante e conveniente
del giorno.
Acqua pura senza odore né gusto.
Un bagno caldo in 10 minuti colla spesa
di 20 centesimi.
Doccia calda, tiepida e fredda.

Chi vuol persuadersi prima
dell'acquisto può vederlo
funzionare.

Carlo SIGISMUND
MILANO
38. Corso Vitt. Emanuele.



JUNIOR
FABBRICA TORINESE AUTOMOBILI
TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 56
TIPI 905; 9 1/2 - 12 - 16 HP.

F.I.A.T.
I tipi 1906 della **F.I.A.T.** saranno i preferiti della prossima stagione. Stante le molte prenotazioni già pervenute, i Signori Clienti desiderosi di avere consegne sollecite sono invitati a non tardare a mandare le loro ordinazioni.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.^{ia}, di Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle, e che si adopera col massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonano loro colore, vitalità, forza e bellezza. I capelli si rendono così flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre può essere applicata sulla cute e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia
 Aggiungere però Centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.
 Si spediscono 2 bottiglie per L. 8, o 3 bottiglie per L. 12
 215) **franche di porto.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Milano, via Torino, 12



Fabbrica Milanese di CARROZZERIA

Luigi ۳۳



Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale

di **A. REINA & C.** - MILANO, Via Dante, 13

Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO



È USCITO

MIRELLA

Poema di **Federico Mistral**

Traduzione di **Mario Chini**
Con prefazione di P. E. PAVOLINI
dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze

Sono veramente grato a Mario Chiari di aver pensato per il primo in Italia a tradurre (questo vivo e fresco e armonioso poema giovanile di Federico Mistral) e gli sono grato di averlo fatto, di aver deciso di tradurlo conservando pressoché intatti nella sua linda versione quei rari pregi di grazia e di sentimentale, di quella di espressione, di bellezza di poesia che fanno di *Miravalles* un gioiello della nuova letteratura provenzale. Io ho letto il bellissimo poema tutto d'un fiato, e confesso che ho avuto la tentazione di tradurlo. Ma ho preferito procurare una più intensa e squisito godimento estetico e spirituale.

Il grande poeta di Miravalles è un poeta di poesia, un potente di luce e di colore, di grazia e di movimento, di bellezza e d'amore. Qui si rilegge il delizioso poema e non ha ammirato e la ragione dell'ammirazione è la stessa che si ha quando si ravvaglia la potenza di rappresentazione per virtù della quale la varia e pittoresca e fervida vita della riviera di Nizza si ripercuoteva in un'opera di tanta perfezza di atteggiamenti e di espressione.

(Proverancesi).

G. DONASPATTI

Un volume di 306 pagine in formato-bijou, col ritratto dell'autore e una riproduzione d'una statuetta di Mirella. **Quattro Lire**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ANISETTE de BORDEAUX
LIQUEUR TRÈS FIN
della Premiata Distilleria ALFREDO CAPOBIANCHI — Ancona
Riteleggia con le migliori Anisette originali francesi
In vendita nei più accreditati Empori di Liquori e nei principali Caffè e Restauranti.



PIANI MELODICI

E CARTONI TRAFORATI

della ditta GIOVANNI RACCA
il Melodico, unico inventore e
brevettato. Sono i soli originali a
prezzi. Diversi in modelli e suoni
e costano a quattro « e » cent.
Catalogo e richiesta.

Rappresentanti in tutta l'Italia: Guardarsi dalle falsificazioni e alfabere il marchio
contrattando con la fabbrica.

Stabilimento d'allevamento e di commercio di cani di razza
ARTURO SEYFARTH
KORSTETZ (GERMANIA)
Spedizioni di CANI DI RAZZA,
specialità di prima classe. Cani
di razza, di lusso, da azione,
da caccia, da sport, con garanzia
del salvo arrivo in qualunque sta-
zione dell'anno. Premiato coi più
alti premi. *L'Espresso*. Ripan-
to Album e Catalogo. L. 2,50.
Esportazione in tutto il mondo.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI
VOSTRI FIGLI — FATE USO DEL
Vero **PETROLE HAHN**

ANTIEDEMATICO
Il tesoro della capigliatura

Preparato dal Signor F. VIBERT

Lavorato in chimica
oggi solo proprietario del

Vero Petrole Hahn di Garm
Lyon, 68, Avenue des Patis

Flaconi di tre modelli in acciaio.

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

Si trova ovunque

INVENZIONE ITALIANA
ARROSTI PERFETTI SENZA FUOCO
Indispensabile
migliaia. — Catalogo gratis (inviare cartolina da visita a
F. RIGOLDI, Via Tre Canali, 5, Roma).

LA POLVERE INDISPENSABILE IN FAMIGLIA

AI BAMBINI OCCORRE

perché prevenga e guarisca: rosari, acciaccatori, scorpioni, ecc.,

ed è la migliore polvere per l'infanzia dopo il bagno.

ALLE SIGNORE OCCORRE

perché togli istantaneamente tutte le irritazioni cutanee, rosari e ru-
vidità della pelle, mantenendole morbide, bianche e volute.

AGLI UOMINI OCCORRE

perché polvere igienica e insuperabile dopo raso la barba, per l'eccessiva
traspirazione in qualunque parte del corpo. Indispensabile ai Tossici
e agli sportisti.

In eleganti scatole di latta smaltata, prezzo Lire 1,50. — Trovate presso tutte le migliori farmacie e
profumerie o presso di porre dietro cortina-coperta del proprietario.

Campioni gratis dietro richiesta. **H. ROBERTS & C. - FIRENZE - ROMA.**

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Campioni gratis dietro richiesta.

Tintura Egiziana latente.

Garanzia in denaro su
alcuna vendita non
corrispondente: l'unico
prezzo di mercato d'ar-
gento, rame, plom-
bo, ecc. La sola che
ridona il primitivo
e naturale colore ai
Capelli nella Barba
spagnuola e a tutte le
razze, lasciando la manovra tricolore.
Per tutti i purpuratori l'uso di que-
sta tintura è diventato ormai ge-
nerale e tutti hanno già abbona-
to le altre tinture spagnuole. In
maggiore parte preparata a base
di nitro. — Prezzo della scatola
L. 4, piccola L. 2,50. Ditta pro-
pria e fabbrica: Antonio
Lengua, Venezia.

Per tutti i purpuratori l'uso di que-

sta tintura è diventato ormai ge-

nerale e tutti hanno già abbona-

to le altre tinture spagnuole. In

maggiore parte preparata a base

di nitro. — Prezzo della scatola

L. 4, piccola L. 2,50. Ditta pro-

pria e fabbrica: Antonio

Lengua, Venezia.

Per tutti i purpuratori l'uso di que-

sta tintura è diventato ormai ge-

nerale e tutti hanno già abbona-

to le altre tinture spagnuole. In

maggiore parte preparata a base

di nitro. — Prezzo della scatola

L. 4, piccola L. 2,50. Ditta pro-

pria e fabbrica: Antonio

Lengua, Venezia.

Per tutti i purpuratori l'uso di que-

sta tintura è diventato ormai ge-

nerale e tutti hanno già abbona-

to le altre tinture spagnuole. In

maggiore parte preparata a base

di nitro. — Prezzo della scatola

L. 4, piccola L. 2,50. Ditta pro-

pria e fabbrica: Antonio

Lengua, Venezia.

Per tutti i purpuratori l'uso di que-

sta tintura è diventato ormai ge-

nerale e tutti hanno già abbona-

to le altre tinture spagnuole. In

maggiore parte preparata a base

di nitro. — Prezzo della scatola

L. 4, piccola L. 2,50. Ditta pro-

pria e fabbrica: Antonio

Lengua, Venezia.

Per tutti i purpuratori l'uso di que-

sta tintura è diventato ormai ge-

nerale e tutti hanno già abbona-

to le altre tinture spagnuole. In

maggiore parte preparata a base

di nitro. — Prezzo della scatola

L. 4, piccola L. 2,50. Ditta pro-

pria e fabbrica: Antonio

Lengua, Venezia.

Per tutti i purpuratori l'uso di que-

sta tintura è diventato ormai ge-

nerale e tutti hanno già abbona-

to le altre tinture spagnuole. In

maggiore parte preparata a base

di nitro. — Prezzo della scatola

L. 4, piccola L. 2,50. Ditta pro-

pria e fabbrica: Antonio

Lengua, Venezia.

Per tutti i purpuratori l'uso di que-

È USCITO il SECONDO FASCICOLO

I Russi su la Russia

Grande pubblicazione internazionale, dovuta
ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il
principe Trubetzkoy.

Questo SECONDO FASCICOLO (pag. 118 a 224) comprende:

- IV. Lo Ziemstvo,
di WASSILI GOLUBIEFF (Pietroburgo). (Conti-
mazione e fine).
- V. La Chiesa,
di WASSILI ROSANOFF, Pietroburgo.
- VI. La politica finanziaria,
di IVAN OSEROFF, il noto economista, Mosca.

Il Primo Fascicolo (pag. 1 a 118)
già pubblicato, comprende:

- I. Il movimento politico in Russia, di PETER v. STRUVE, rinomato direttore
della "Osvobodivnitsa".
- II. La questione universitaria ed i moti degli studenti in Russia,
del Principe TRUBETZKOY, rinomato professore russo di Diritto all'Università di Kiev (era
eletto Rettore dell'Università di Mosca).
- III. Il villaggio, di ALESSANDRO NOWICOFF, Pietroburgo, ex Ziemski-Nachnik (capo della città)
di Baku.
- IV. Lo Ziemstvo, di WASSILI GOLUBIEFF (il miglior conoscitore dello Ziemstvo), Pietroburgo.

Ogni fascicolo, UNA LIRA. — In fine dell'opera daremo il frontespizio e la copertina.

DIRIGERE COMMISSIONE E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
Tonic-Ricostituente
ECCELLENTE PER
INVIGORARE L'ORGANISMO
SOLLECITARE IL SANGUE
Battaglioli & C.
1 litro L. 4,75
1/2 litro L. 2,50
1/4 litro L. 1,25
J. SERRAVALLO
TRIESTE

Galathea, di A. G. Barzili.
8ª edizione. — Una Lira.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

senatori e deputati calabresi hanno tentato, il giorno 11, all'on. Fortis, un'interpellanza nel quale sono esposti i più urgenti bisogni della Calabria. Il Fortis ha promesso di esaminarlo attentamente, assicurando che si sta compilando una lista di provvedimenti a favore dei calabresi danneggiati dal terremoto. Le offerte per soccorrerli continuano: quelle raccolte nella sola Milano superarono le

giorno di elogio alla flotta per il risultato delle manovre navali. La squadra del Mediterraneo e quella di riserva sono andate nel golfo di Gaeta per le gare di tiro, dopo le quali l'ammiraglio Bontade sbarcherà a Napoli, essendo destinato al comando del dipartimento di Venezia dove sono riuscite benissimo le esperienze del nuovo sottomarino *Delfino*.

Il 15, a Roma, si è tenuto un coman-

zio pubblico per il rincaro degli affitti. Molto concorde: sono stati fatti affari, ma non si è fatto il bene. E' accaduto anche disordine, i comizi privati per la propaganda antimilitarista sono stati permessi a Firenze ed a Roma, per primi in una città. A Firenze, il 15, c'era una manifestazione, vi furono una sfilata fra un gruppo di anarchici ed alcune guardie di città in borghese. A Torino furono tirate delle sassate contro i carabinieri. A Bologna si sequestrarono 3000 manifesti di propaganda in casa di un anarchico; a Pistoia ne furono trovati nella camera. Umberto I si furono fatti due arresti: tre perquisizioni ed arresti a Livorno.

Il 13, è terminato a Venezia il Congresso idrologico; il 14, si sono chiusi i lavori del Congresso di *Scienze e Lettere* e del XVIII Congresso ostetrico nazionale; il 15, si è tenuto a Firenze il Congresso degli impiegati subalterni del Univero, si è chiuso il Congresso dei medici, si è chiuso la neologia, proclamando Milano sede del futuro Congresso. Il 16, si è aperto

Anche per i clamori sollevati dalle pretese rivelazioni del *Matin* si può dire "l'incidente è esaurito". Il *Matin* è vero, mantiene le sue affermazioni, il negando di essere stato informato da Delacassé; le confermano anche il *Daily Mail* ed il *Times*. Ciò non ostante quanto è stato detto ha perduto molta importanza per un'attitudine esclusiva dei governi europei. Il Delacassé ha fatto leggere una lettera un poco enigmatica, dicendo di non aver fatto rivelazioni. La *Neue freie Presse* di Vienna, prima d'ogni altro giornale, ha asserito che nessuno aiuto alla Francia fu fatto dall'Inghilterra: poi il 13, l'ufficio Agence Havas, di Parigi, ha tardivamente dichiarato inesatte le versioni dei giornali sulla causa delle dimissioni del

Il Re e la Regina d'Inghilterra, il Re hanno collocato la prima pietra del nuovo palazzo monumentale delle poste, che sorgerà a Londra. Lo stesso giorno sono arrivati in quella metropoli molti consiglieri municipali parigini, ricevuti dai loro colleghi di Londra: vi si fermeranno parecchi giorni.

A Alfonso XIII ha inaugurato, l'11, la registrazione delle nuove Cortes con un discorso dal quale si può dedurre che il re si è reso conto dei guasti che la Spagna e la Santa Sede, grazie al governo inteso, si sono procurati. Il re ha detto che difendere gli interessi della Chiesa: «annunziò che il suo governo ha accettato un programma di politica estera che si sforza di offrire la rinuncia ad alcune pretese che la Spagna ha avuto in vista di accettare dalla Francia e dalla Germania: promise varie riforme e provvedimenti. A presidente del Senato fu nominato il generale Lopez Dominguez e a presidente delle Cortes fu scelto il generale Canalejas, l'ex ministro delle Finanze. Le opposizioni si astennero. Il Monarca Rios si adoperò per ottenere dai ministri della guerra e della marina che rinuncino all'acquisto del bilancio militare per il meno per il 1900; e ciò per risparmiare denaro. Il ministro delle Finanze, il signor Sainza, si dimetteva. Il ministro della Marina, Alfonso XIII partì per Berlino il 8 novembre, fermandosi prima a Monaco dove spera di concludere un matrimonio.

(Continua nella pagina seguente).

All'Italia è sorto un nuovo gratta capo.

In compenso però all'Austria ne sono venuti fuori parecchi.

Corso Vitt. Eman., 88 | Via XX Settembre, 44
 ■ Chiunque può persuadersene visitando i gran-

